

fortiniana

Il lavoro editoriale di «Ragionamenti» (1955-1957) e «Arguments» (1956-1962) attraverso il carteggio tra Franco Fortini ed Edgar Morin

MARCO M. FORT

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
marcomaria.fort@unicatt.it

Abstract. «Ragionamenti» (1955-1957), animated by an editorial committee in which Fortini played a central role, represents one of the most significant experiences among the cultural periodicals of the 1950s. Situated at the intersection of Marxist dissent, literary criticism and political commitment, the Milanese publication found itself at the heart of the debate that arose in the wake of the “unforgettable” year 1956. Fortini emerged as a key point of reference for the philosopher Edgar Morin, editor of the “twin” journal «Arguments» (1956-1962), with which a collaborative project was initiated. Through ten unpublished letters, it is possible to reconstruct the mechanisms governing the construction of the issues and the selection of essays, thereby illustrating an editorial agenda that was strongly engaged and profoundly shaped by the events of that period.

Keywords: Franco Fortini, Edgar Morin, «Ragionamenti», «Arguments».

Riassunto. La rivista «Ragionamenti» (1955-1957), animata da un comitato editoriale in cui Franco Fortini ricopre un ruolo centrale, è una delle esperienze più significative tra i periodici culturali degli anni Cinquanta. A cavallo tra dissidenza marxista, critica letteraria e impegno politico, il foglio milanese si ritrova al centro del dibattito scaturito attorno alle vicende dell’“indimenticabile” 1956. Fortini è il punto di riferimento del filosofo Edgar Morin, animatore della rivista “gemellata” «Arguments» (1956-1962), con la quale viene avviato un progetto di collaborazione. Attraverso dieci lettere inedite, è possibile ricostruire i meccanismi che sovrintendono alla costruzione dei numeri e alla selezione dei saggi, illustrando così un piano editoriale fortemente engagé e influenzato a fondo dagli avvenimenti di quel periodo.

Parole chiave: Franco Fortini, Edgar Morin, «Ragionamenti», «Arguments».

Il lavoro editoriale di «Ragionamenti» (1955-1957) e «Arguments» (1956-1962) attraverso il carteggio tra Franco Fortini ed Edgar Morin

I. Tra «Ragionamenti» e «Arguments»: alle prese con il disgelo

Ricostruire i rapporti tra Franco Fortini ed Edgar Morin significa risalire all'origine della rivista parigina «Arguments» (1956-1962), progetto ispirato al periodico italiano «Ragionamenti» (1955-1957), cui si affianca per un paio d'anni e alla cui chiusura sopravviverà per qualche tempo. Avviato a partire dalla metà degli anni Cinquanta, il carteggio inedito tra i due intellettuali appare un punto di osservazione privilegiato per cogliere i riflessi dell'"indimenticabile 1956" – così come fu poi nominato –, ma soprattutto per ripercorrere le vicende che portarono alla nascita di quella che Roland Barthes definisce un'unica «revue internationale».¹ Bisogna infatti ricondurre proprio al dialogo tra Fortini e Morin l'ideazione e quindi la concretizzazione di quell'esperimento di doppia edizione che caratterizza i quattro numeri comparsi, quasi in contemporanea tra Francia e Italia, tra il novembre 1956 e l'ottobre 1957. Le sei minute e bozze di Fortini e la cinquantina di lettere spedite da Morin, oggi conservate presso l'Archivio Franco Fortini dell'Università degli Studi di Siena, illuminano perciò uno scambio ricco di stimoli, propositi e insieme di delusioni, ben rappresentativo di una stagione di fermento che, specialmente attraverso la lente dei periodici, non smette mai di interrogarsi sulle ragioni dell'*engagement* della cultura.² Il dialogo non si limita a un semplice laboratorio editoriale, costruito attorno a pareri, difficoltà di traduzioni e accordi con autori e redattori, bensì coinvolge un lavoro organizzativo ben più vasto che si colloca all'incrocio tra marxismo critico e Nuova sinistra e che trae dall'attualità insegnamenti e spunti creativi utili a ripensare il proprio orientamento. Sullo sfondo del XX Congresso del Pcus e dei fatti di Budapest, ripercorrere le origini di quella «formula bicefala» – così Morin aveva definito le redazioni di «Ragionamenti» e «Arguments» – permette, inoltre, di tratteggiare una parte significativa dell'itinerario dei due protagonisti, entrambi alle prese con ripensamenti politici, slanci improvvisi e insieme crisi di coscienza, giunte a uno stadio di maturazione definitiva proprio nel corso di quel periodo e registrate sia nei *Dieci inverni* di Fortini che nell'*Autocritica* di Morin.³

¹ R. Barthes in *Testimonianze su «Arguments»*, a cura di M. Padova, in «Studi francesi», XXV, 73, I, 1981, pp. 46-72: p. 50.

² Archivio del Centro interdipartimentale di ricerca Franco Fortini, Biblioteca umanistica dell'Università degli Studi di Siena, Fondo Fortini (d'ora in avanti AFF), Corrispondenza, fasc. Morin-Fortini e Fortini-Morin.

³ E. Morin, lettera del 4 aprile 1956 a F. Fortini, AFF, Corrispondenza, fasc. Morin-Fortini, f. 1. Cfr. F. Fortini, *Dieci inverni 1947-1957. Contributi ad un discorso socialista*, Milano, Feltrinelli, 1957; E. Morin, *Autocritica. Una domanda sul comunismo* [1959], Bologna, il Mulino, 1962; Id., *La mia Parigi, i miei ricordi*, Milano, Raffaello Cortina, 2013.

Sorte attorno a quell'*annus mirabilis*,⁴ così come le aspettative di molti avevano dipinto gli avvenimenti del 1956, le due riviste potrebbero in effetti rappresentare uno specchio del percorso compiuto in quel frangente sia da Fortini che da Morin. Esse si propongono infatti di condurre un discorso critico parallelo, che punti a una verifica e a una revisione dei «maggiori temi del pensiero marxista contemporaneo»,⁵ giudicato in grave ritardo rispetto alle trasformazioni del presente. È proprio in questa direzione che il foglio animato da Fortini e Guiducci – «variante raffinata» del bollettino ciclostilato di «Discussioni» (1949-1953) – aveva indirizzato sin dalla sua fondazione la propria attività.⁶ L'esperienza diretta di molti dei redattori con il mondo industriale e insieme l'inadeguatezza dimostrata dal movimento socialista davanti al rapido progresso tecnico ed economico alimentano l'urgenza della «ricerca di nuovi strumenti di coordinamento e programmazione democratica»,⁷ in direzione di quell'autonomia della ricerca culturale che già Vittorini aveva formulato tempo prima sul «Politecnico». Il programma punta cioè a contrapporre alle direzioni dominanti della società una libera organizzazione della ricerca e dei saperi, che sappia valorizzare una figura di intellettuale capace di andare oltre il promotore di consenso e farsi guida specializzata e competente della politica.⁸ Come si può cogliere tra le righe del supplemento del periodico milanese, *Proposte per una organizzazione della cultura marxista italiana*, appare più che mai necessario agli occhi del gruppo capitanato da Fortini «favorire i collegamenti fra gli specialisti d'una medesima specialità, fra l'uno e l'altro gruppo, l'una e l'altra città», costruire quindi una rete di studiosi che si impegnino in uno studio scientifico secondo strutture e piani definiti e che possa espandersi anche al di là dei confini nazionali.⁹

⁴ È lo stesso Franco Fortini a definirlo in questa maniera durante una presentazione del reprint di «Arguments», oggi pubblicata con il titolo [*Su «Ragionamenti»*], traduzione di G. Nava, in «L'Ospite ingrato», II, 1999, pp. 277-287. Sulle vicende del 1956, si veda anche F. Fortini, *Sul 1956. Rileggendo gli appunti trenta anni fa*, in Id., *Disobbedienze 2. Gli anni della sconfitta. Scritti sul Manifesto 1985-1994*, Roma, manifestolibri, 1996, pp. 11-14.

⁵ F. Fortini, *Che cosa è stato «Ragionamenti»*, in «L'Ospite ingrato», II, 1999, pp. 272-276: p. 274, poi compreso in Id., *Un giorno o l'altro*, a cura di M. Marrucci, V. Tinacci, Macerata, Quodlibet, 2006, pp. 277-280: p. 277. Cfr. anche F. Fortini, *Da «Politecnico» a «Ragionamenti» 1954-1957, in Gli intellettuali in trincea. Politica e cultura nell'Italia del dopoguerra*, a cura di S. Chemotti, Padova, Cleup, 1977, pp. 13-18.

⁶ M. Fugazza, *Introduzione*, in *Ragionamenti 1955-1957*, ristampa anastatica, a cura di M. Fugazza, Milano, Gulliver, 1980, pp. 7-24: p. 11. Cfr. su «Discussioni», l'edizione integrale «Discussioni» 1949-1953. Edizione integrale, Macerata, Quodlibet, 1999.

⁷ M. Fugazza, *Introduzione* cit., p. 20.

⁸ Cfr. C. Colummi, *Le riviste del disgelo. «Ragionamenti» e «Opinione»*, in «Classe», XI, 17, 1980, pp. 31-56.

⁹ *Proposte per una organizzazione della cultura marxista italiana*, supplemento a «Ragionamenti», I, 5-6, 1956, pp. 1-12: p. 4.

Non può dunque essere casuale la partecipazione di Edgar Morin e Roland Barthes, rappresentanti *in pectore* della nascente versione d'oltralpe di «Ragionamenti», alla riunione del 6 e 7 ottobre 1956, organizzata dal foglio italiano allo scopo di elaborare il programma della sua seconda serie. Individuato come naturale avvio della collaborazione o, meglio, del “gemellaggio” fra le due riviste, il convegno-studio può essere indicato a buon diritto come una dimostrazione plastica del programma di «decentramento e di autonomia delle iniziative culturali», promosso proprio in quel frangente da Fortini e Guiducci.¹⁰ Alla base di entrambe le pubblicazioni si trova infatti la convinzione che le categorie accolte come riferimento dalla sinistra europea non consentano più di interpretare correttamente una realtà ormai in profonda trasformazione. In parallelo alle aperture che sembravano profilarsi durante gli anni del disgelo, la critica agli «apriorismi [...] dell'ortodossia staliniana» finisce pertanto per intrecciarsi a doppio filo con il riconoscimento di un mutamento e di un vero e proprio «salto di qualità nello sviluppo capitalistico, cui occorre adeguare sia l'analisi che le forme di intervento politico».¹¹ È proprio allo snodo di questa doppia prospettiva che si può collocare il progetto di cooperazione fra i due periodici: uno spazio di ricerca, che pur riconoscendosi nell'alveo social-comunista, intende porsi al di là di tutte quelle «pretese del marxismo ortodosso di presentarsi come un sistema chiuso e definito» con i suoi «testi sacri, le sue interpretazioni autentiche, le sue eresie».¹² Tale sfida ai «miti cari alla sinistra» (dal crocio-gramscismo alla stretta osservanza zdanovista di Thorez) non può dunque che collocarsi a metà strada tra l'aperta dissidenza alla politica culturale dei partiti di classe e il disegno di una «restructuration» interna al materialismo storico, ovvero di un suo ammodernamento non certo competitivo e ostile, ma in grado di aprirsi a discipline fino ad allora emarginate e considerate con sospetto.¹³ Accanto alle tradizionali lenti della critica letteraria

¹⁰ Ivi, p. 7. Si veda anche «Ragionamenti» a convegno, in «L'Avanti!» (edizione milanese), 20 ottobre 1956, p. 3. Cfr. su quegli anni A. Vittoria, *Togliatti e gli intellettuali. La politica culturale dei comunisti italiani (1944-1964)*, Roma, Carocci Editore, 2014; N. Ajello, *Intellettuali e Pci. 1944-1958* [1979], Roma-Bari, Laterza, 1997; M. Scotti, *Da sinistra. Intellettuali, Partito socialista italiano e organizzazione della cultura (1953-1960)*, Roma, Ediesse, 2011; L. Mozzachiodi, *Preparando il Sessantotto: saggi e scrittori nelle riviste della Nuova Sinistra (1956-1967)*, Pisa, Pacini, 2025. Sull'impegno di Fortini, si vedano D. Balicco, *Non parlo a tutti. Franco Fortini intellettuale politico*, Roma, manifestolibri, 2006; G. Palazzolo, *Franco Fortini, ospite ingrato di quotidiani e riviste, in Parola di scrittore. Letteratura e giornalismo nel Novecento*, a cura di C. Serafini, Roma, Bulzoni, 2010, pp. 547-559; S. Caristia, *De «Ragionamenti» à «Arguments»: échanges transnationaux et dynamiques nationales au milieu des années 1950*, in *Franco Fortini. Les contradictions de la forme*, a cura di A. Agliozzo, P. Desogus, L. Maver Borges, Parigi, Éditions Mimésis, 2022, pp. 173-194.

¹¹ M. Fugazza, *Introduzione* cit., pp. 16-18.

¹² L. Sciolla, *Opposizione intellettuale e Pcf: l'esperienza di «Arguments»*, in «Rivista di storia contemporanea», X, 1, 1981, pp. 116-137; pp. 117-118. Cfr. G. Delannoi, *Arguments, 1956-1962 ou la parenthèse de l'ouverture*, in «Revue française de science politique», XXXIV, 1, 1984, pp. 127-145.

¹³ M. Padova, «Arguments»-«Ragionamenti»: un jumelage fécond, in «Arguments». 1956-1962, vol.

e della filosofia, «Ragionamenti» e «Arguments» concedono uno spazio notevole alle scienze sociali, alla linguistica e alla psicologia, chiamate a contribuire con strumenti più adeguati alla comprensione delle nuove dinamiche sociali e produttive. Questa postura – per la quale in ambito francese si è ricorso alla formula di “revisionismo” – anima quella che è stata definita un’«*expérience de dédogmatisation*», un atto cioè di libero esame e di decostruzione dei principi marxisti, che nel contesto dello stravolgimento e dello smarrimento seguiti ai fatti del 1956 trova un inedito slancio.¹⁴

II. Il carteggio Fortini-Morin: un laboratorio editoriale e politico

«Con Morin, la corrispondenza sempre fu molto intensa», commenta Fortini alla fine degli anni Settanta, interpellato a proposito dei suoi legami con il filosofo.¹⁵ «Edgar», prosegue, «era un vulcano di attività e di proposte».¹⁶ Appare allora naturale che ad animare buona parte del carteggio siano una passione e un fervore di discussione – sarà proprio Fortini a definire il collega una «*machine à production idéologique étonnante*»¹⁷ – senza i quali sarebbe difficile immaginare la genesi del foglio d’oltralpe, definito da Morin una «*revue jumelle, jumellée*» del corrispettivo italiano.¹⁸ Malgrado la coincidenza temporale tra l’ideazione del progetto francese e la crisi interna del bollettino milanese, l’entusiasmo del giovane sociologo individua sin da subito in Fortini una guida esperta, paziente e ricca di consigli, il cui parere appare imprescindibile per la prima stagione della pubblicazione parigina, tanto a livello editoriale quanto su quello politico. Con queste parole, ad esempio, viene rievocato il loro incontro:

All’inizio di quello stesso 1956, ero entrato in cordiali rapporti con un piccolo gruppo italiano che pubblicava da un anno «Ragionamenti», bollettino di discussione aperta cui collaboravano intellettuali socialisti, comunisti (naturalmente all’italiana) e alcuni “senza partito”. Franco Fortini e Roberto Guiducci, che erano gli animatori del gruppo, mi invitarono a una delle loro riunioni; ci venne così l’idea di creare in Francia una rivista simile a quella italiana.¹⁹

1, *Nos 1 à 17 (1956-1960)*, ristampa anastatica, a cura di O. Corpet, M. Padova, Tolosa, Éditions Privat, 1983, pp. XXV-XXVIII: p. XXVI.

¹⁴ O. Corpet, *Arguments pour un ré-édition d’«Arguments»*, *ivi*, pp. XIX-XXIV: p. XXI. Corpet affronta a fondo le questioni del “revisionismo” di «Arguments», giungendo a parlare di un completo «*dépassement*» del pensiero di Marx.

¹⁵ F. Fortini in *Testimonianze su «Arguments»* cit., pp. 59-60: p. 59.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Id.*, lettera di inizio novembre 1956 a E. Morin, AFF, Corrispondenza, fasc. Fortini-Morin, f. 2, riprodotta nell’Appendice.

¹⁸ E. Morin in *Testimonianze su «Arguments»* cit. pp. 68-72: p. 69.

¹⁹ *Id.*, *I miei demoni*, Roma, Meltemi, 2004, p. 190.

Se dietro alla riunione evocata in questo brano pare facile individuare il già citato convegno-studio dell'ottobre del 1956, è possibile attraverso il carteggio risalire non solo agli accordi per la trasferta di Milano, ma addirittura al delinarsi dei primi propositi di una comune impresa. Come suggerito da Luca Lenzini, all'origine del rapporto tra Fortini e Morin va collocata la lettura – avvenuta «per caso» – di una delle prime opere del francese, *L'homme et la mort dans l'histoire* (1951), cui Fortini dedica qualche pagina di commento nelle sue *Cronache della vita breve*, comparse su «Nuovi Argomenti» alla fine del 1954.²⁰ La segnalazione del volume e il successivo contatto con il futuro direttore di «Arguments» vanno ricondotti, invece, all'intervento del sociologo Alessandro Pizzorno, in quegli anni ben inserito nel mondo culturale parigino e conosciuto da Fortini ai tempi dell'Olivetti: «Pizzorno mi aveva dato l'indirizzo di Edgar Morin, a Parigi, nel '55» spiega il letterato, rievocando una trasferta nella capitale francese di quello stesso anno.²¹ È proprio a seguito di questo loro probabile primo incontro che prende il via una serrata corrispondenza, a cui ideale punto di partenza può essere collocata una missiva del 17 novembre 1955, in cui Morin, già ricercatore presso il Centre National de la Recherche Scientifique (Cnrs) di Parigi, rifiuta la proposta di dedicarsi in vista del prossimo numero di «Ragionamenti» a un articolo sul gesuita Henry Chambre e propone, al contrario, «un appunto (nel senso ragionamentesco)» sulla presentazione all'*Encyclopédie de la Pléiade* di Raymond Queneau, poi pubblicato nel terzo fascicolo.²²

Gli scambi proseguono nei termini di una semplice collaborazione almeno fino al marzo successivo, quando, commentando i fatti del XX Congresso sovietico, Morin prospetta l'idea di avviare un'edizione transalpina di «Ragionamenti», utile per far circolare anche oltralpe quella stessa spinta critica e dissidente, cui il francese guardava con interesse.²³ I progetti si precisano nei mesi successivi: già ad aprile, ad esem-

²⁰ L. Lenzini, *Cronologia*, in F. Fortini, *Saggi ed epigrammi*, a cura di L. Lenzini, Milano, Mondadori, 2003, pp. LXXIII-CXXIX: pp. CI-CII. Cfr. E. Morin, *L'homme et la mort dans l'histoire*, Parigi, Corrèa, 1951. Poi, tradotto in italiano, solamente nel 1980 e pubblicato da Newton Compton con il titolo *L'uomo e la morte*. Cfr. F. Fortini, *Cronache della vita breve*, in «Nuovi Argomenti», 11, 1954, pp. 125-157: p. 143. Per la collaborazione a «Nuovi Argomenti» di Franco Fortini, si vedano V. Ottino, *Alberto Carocci e «Nuovi Argomenti». La nascita di una rivista attraverso carteggi inediti*, Roma, Carocci Editore, 2023; D. Dalmas, *L'ispettore generale: Franco Fortini e «Nuovi Argomenti»*, in «Nuovi Argomenti» 1953-1980. *Critica, letteratura e società*. Atti del convegno di studi all'Università di Pisa, 26-28 ottobre 2022, a cura di F. Brancati, A. Conti, R. Gerace, E. Grazioli, C. Gubert, Città di Castello, I libri di Emil, 2024.

²¹ G. Mughini, *Nel corso di una vita. Franco Fortini. Intervista*, in «Mondo operaio», XXX, 6, 1980, pp. 145-151: p. 146. Si vedano anche A. Pizzorno, *Amici, riviste, idee negli anni del disgelo e del consumo*, in «L'Ospite ingrato», II, 1999, pp. 33-64; F. Fortini in *Testimonianze su «Arguments»* cit., p. 59.

²² E. Morin, lettera del 17 novembre 1955 a F. Fortini, AFF, Corrispondenza, fasc. Morin-Fortini, f. 2. Cfr. Id., *Per una enciclopedia*, in «Ragionamenti», I, 3, 1956, pp. 33-34.

²³ Id., lettera del 26 marzo 1956 a F. Fortini, AFF, Corrispondenza, fasc. Morin-Fortini, f. 16.

pio, il filosofo afferma, con toni che paiono quasi entusiastici, di star pensando più che mai al piano di una co-edizione, un'occasione, questa, utile al gruppo milanese certamente per accreditarsi a livello europeo e ottenere un nuovo prestigio culturale, ma anche per perseguire quell'originale linea di organizzazione autonoma della cultura.²⁴ Gli scambi con la Francia non si limitano, d'altro canto, al solo carteggio con Morin: oltre al rapporto personale tra Fortini e Roland Barthes, spesso in visita a Milano, si notano riflessi di questi accordi preliminari anche nel fondo Roberto Guiducci, conservato alla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, dove in alcune missive si può respirare tutto lo slancio di quei mesi. Dopo una lettera del 3 aprile 1956 rivolta all'autore di *Dieci inverni*, in cui Guiducci benedice il programma parigino, è il letterato ad aggiornare l'amico durante l'estate, illustrando con precisione il progetto che aveva discusso poco tempo prima con Morin.²⁵ Nel frattempo, a testimonianza dei rapporti di collaborazione sempre più stretti non sorprende che negli stessi mesi compaiano su «Ragionamenti» un secondo articolo di Morin dedicato a Mikoian e una recensione al suo più recente saggio, *Le Cinéma ou l'homme imaginaire*, a firma di Pietro Bonfiglioli.²⁶ Appare evidente insomma come il clima politico che si poteva respirare a Parigi sembrasse al gruppo milanese affine a quanto stava accadendo in Italia: le espulsioni dal partito (lo stesso Morin ne era stato allontanato), la polemica tra Pierre Hervé e Jean-Paul Sartre, il ridimensionamento dei crimini staliniani operato dal Partito comunista francese dovevano apparire agli occhi di un militante *sui generis* come Fortini non certo dissimili dall'atmosfera che si poteva respirare in Italia e dall'atteggiamento che in molti mantenevano nei confronti della sua rivista e dei suoi scritti. È emblematico che proprio in quei mesi lo scrittore affidi a «Nuovi Argomenti» un saggio dedicato alle riabilitazioni sovietiche avvenute all'indomani della morte di Stalin, nel quale si può cogliere non solamente l'incrinarsi della fiducia verso i partiti progressisti, ma addirittura viene messa in dubbio la propria responsabilità morale. «Come per il soldato che si è battuto per una causa ingiusta», scrive, «suo premio è l'aver obbedito. Quanta amarezza in questa consolazione».²⁷

Mentre Fortini avvia quel processo che lo condurrà negli anni successivi all'allontanamento dalla politica ufficiale, l'aspirante direttore di

²⁴ Id., lettera del 18 aprile 1956 a F. Fortini, AFF, Corrispondenza, fasc. Morin-Fortini, f. 17.

²⁵ Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondo Roberto Guiducci (d'ora in avanti FG), cartella 1 (non inventariato): R. Guiducci, lettera del 3 aprile 1956 a F. Fortini, FG; F. Fortini, lettera non datata ma risalente all'estate 1956 a R. Guiducci, FG; R. Guiducci, lettera del 5 settembre 1956 a F. Fortini, FG.

²⁶ E. Morin, *I diritti della parola*, in «Ragionamenti», I, 4, 1957, pp. 66-67; P. Bonfiglioli, recensione a *Le Cinéma ou l'homme imaginaire*, in «Ragionamenti», I, 5-6, 1956, pp. 117-120.

²⁷ F. Fortini, *Il paradosso delle riabilitazioni*, in «Nuovi Argomenti», I, 19, 1956, pp. 109-114: p. 112.

«Arguments» è tra la primavera e l'estate del 1956 nel pieno dei preparativi per il lancio della sua impresa. In cerca di collaboratori, Morin avanza alcune proposte: il 26 marzo segnala il lavoro di due dei futuri redattori, Colette Audry e quel «tipo eccezionale» che è Roland Barthes, del quale sottolinea alcuni articoli, peraltro già noti a Fortini.²⁸ A inizio aprile, il filosofo spedisce un aggiornamento, illustrando la sua intenzione di fissare una prima riunione di progettazione con Audry, Barthes e il trotskista Pierre Naville, forse uno dei marxisti dissidenti più in vista della sinistra francese e vice-direttore del Cnrs, mentre è del 18 aprile successivo la missiva che conferma la calorosa adesione al progetto da parte di Barthes, cui Fortini scriverà solo pochi giorni dopo, auspicando non solo una «collaborazione "organica"» tra le due riviste, bensì una vera e propria «fusione».²⁹ Una seconda trasferta parigina del letterato risale probabilmente ai primi giorni di giugno 1956, così come pare essere confermato da una lettera di Morin del 30 maggio, nella quale propone al collega di essere suo ospite.³⁰ Anni dopo è lo stesso Fortini a rievocare una «serata febbrile» di quel viaggio, compiuto proprio mentre in Italia andava diffondendosi il testo integrale del rapporto di Čruščev dedicato ai crimini staliniani:

Mi rivedo, agli inizi del giugno 1956, sul treno per Parigi, immerso nella lettura sconvolgente del rapporto Kruscev. [...] I bicchieri di vino rosso imprimevano i loro cerchi sui giornali dove squillavano le frasi di Kruscev contro Stalin, il Padre dei Popoli. Rivedo l'incontro con Colette Audry, in piazza del Trocadero. Con Duvignaud. Con Barthes e il suo calmo ardore. [...] Fraternizzavamo in Brecht, che avevo tradotto. La sera stessa, o più probabilmente la successiva, ci fu un incontro in casa di Clara Malraux. Erano della partita Duvignaud, se non sbaglio, e Michel Leiris e i capelli candidi di Jean Cassou. Volete avere un'idea della nostra lieta follia? Da quella serata febbrile ebbe origine un telegramma indirizzato

²⁸ E. Morin, lettera del 26 marzo 1956 a F. Fortini cit. Per ricostruire i rapporti tra Fortini e Barthes, si vedano *Dalla corrispondenza di Franco Fortini. 1. Roland Barthes-Franco Fortini. Lettere scelte 1956-1961 e quattro allegati*, a cura di G. Nava, E. Nencini, in «L'Ospite ingrato» II, 1999, pp. 241-287, e il saggio conclusivo di G. Nava, «Fraternizzavamo in Brecht». Il carteggio Fortini-Barthes, in *ivi*, pp. 289-297. A proposito dei rapporti tra Fortini e Barthes rimando ai lavori di Michela Davo.

²⁹ E. Morin, lettera del 4 aprile 1956 a F. Fortini cit.; E. Morin, lettera del 18 aprile 1956 a F. Fortini cit. Dopo la conferma dell'adesione di Barthes nella lettera del 18 aprile, Morin fornisce a Fortini l'indirizzo di Barthes, cui scrive poco dopo (cfr. la prima lettera in *Roland Barthes-Franco Fortini. Lettere scelte 1956-1961 e quattro allegati* cit., pp. 243-246: p. 246). Il viaggio di Barthes a Milano della fine del giugno 1956, così come emerge dalla lettera a Fortini dell'8 settembre seguente (p. 249), pare confermato dalla lettera di Edgar Morin a Franco Fortini del 26 giugno 1956 (AFF, Corrispondenza, fasc. Morin-Fortini, f. 18). Qui Morin domanda a Fortini se abbia avuto modo di incontrare Barthes.

³⁰ E. Morin, lettera del 30 maggio 1956 a F. Fortini, AFF, Corrispondenza, fasc. Morin-Fortini, f. 6.

al Primo Segretario del Partito Comunista dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche, Nikita Kruscev.³¹

Bastano queste parole per cogliere l'entusiasmo, e quasi l'euforia, con cui il letterato entra in contatto con i dissidenti della sinistra parigina. Non diversamente da quanto sperimentato da Vittorini un decennio prima con Mascolo e il gruppo della rue Saint-Benoît, Fortini dimostra una sintonia con i sodali di Morin particolarmente stretta, che sembra rafforzarsi soprattutto all'indomani della divulgazione del "rapporto segreto", quando la conferma dei propri sospetti e la sensazione di trovarsi inaspettatamente dalla parte corretta della storia non può che stimolare i due a intraprendere con ancora più decisione la comune iniziativa editoriale.

È proprio per questa ragione che il lavoro riprende con accresciuta dedizione nelle settimane successive, quando in occasione di un incontro con Jérôme Lindon, direttore delle Éditions de Minuit, Morin scrive a Fortini dell'accordo ormai raggiunto per la stampa. «"Arguments" prend le départ. L'éditeur Lindon accepte d'assurer les frais d'impression», commenta, «et bien entendu nous laisse notre totale et absolue liberté».³² Si fa strada qui una differenza non certo secondaria con il suo corrispettivo italiano: se la rivista dei francesi avrà una lunga vita e concluderà le proprie pubblicazioni per espresso volere dei direttori, ciò appare in parte dovuto anche al sostegno economico di una casa editrice, strategia al contrario evitata da Fortini e Guiducci, dubbiosi all'idea di trovare appoggio all'interno della cultura organizzata. La natura quasi artigianale da bollettino cui la redazione milanese terrà fede – salvo rare eccezioni – appare così estremamente coerente all'ispirazione originaria, benché la condanni a un'instabilità quasi congenita: «"Ragionamenti" non cercò né editori né pubblicità né finanziamenti», ricorda Fortini, «ci si quotò fra pochi amici, non più di sei o sette».³³ All'indomani della definizione dell'accordo con la casa editrice fondata da Vercors e Lescure, Morin pare dedicarsi con maggiore impegno all'ideazione e alla programmazione del primo numero di «Arguments», arrivando a presentare una bozza del sommario, articolata in sette interventi:

³¹ F. Fortini, [Su «Ragionamenti»] cit., p. 284.

³² E. Morin, lettera del 6 luglio 1956 a F. Fortini, AFF, Corrispondenza, fasc. Morin-Fortini, f. 19, riprodotta nell'Appendice. L'accordo, come ricordato dallo stesso Morin, riguarda solamente le spese di stampa, non perciò la retribuzione agli articoli, lo stipendio per le spese di segreteria o di traduzione: «Le travail était gratuit, personne n'était payé pour ses articles, la revue était peu chère dès qu'elle ne payait pas sa force travail» (E. Morin in *Testimonianze su «Arguments»* cit., p. 69).

³³ F. Fortini, *Che cosa è stato «Ragionamenti»* cit., p. 274.

Nous envisageons (provisoirement) pour le n° 1 3 ou 4 traductions d'articles précédemment parus dans «Rag[ionamenti]», 1 article sur le t[ome] I de Marx-Engels de Cornu, 1 mise au point sur l'œuvre de Lukács avec bibliographie (Goldmann et peut-être Gabel), 1 papier sur Hervé (C[ollette] Audry), 1 papier sur le brechtisme (Barthes), 1 papier sur la pensée négro-africaine (la revue «Présence Africaine»), par É[douard] Glissant, 1 compte rendu sur l'Association de sciences politiques (Le pay-sans, sociologie politique, par Roger) et une bibliographie critique sur l'énergie atomique (Étienne Bauer, attaché au cabinet de la Commission à l'Énergie atomique). Ceci n'est encore que provisoire...³⁴

Nonostante questa traccia, il discorso attorno all'avvio dell'edizione transalpina appare ben lontano dal concludersi e, al contrario, prosegue nelle lettere successive a riprova di un percorso editoriale piuttosto complesso e oggetto di frequenti cambi di programma. La struttura iniziale del sommario appare sin da subito insidiata dalla possibilità di esordire con «une enquête sur le stalinisme, sa définition, les principes d'explication, avec bibliographie, par Naville, Lefebvre, Hervé, Martinet, Bettelheim», un numero monografico, cioè, dedicato alla questione più spinosa e attuale nel campo della cultura di sinistra, più volte proposto ma poi mai realizzato.³⁵ Da quanto si può desumere dalla lettera di Morin del 27 luglio, le questioni sollevate dal rapporto Chruščev sono più che mai al centro della sua attenzione e lo scambio attorno al metodo da seguire nell'analisi dello stalinismo testimonia tutta l'urgenza con cui anche Fortini vive gli avvenimenti del 1956.³⁶ È proprio quest'ultimo a rivestire nel corso della seconda metà di quell'anno un ruolo da vero e proprio consigliere nei confronti del gruppo d'oltralpe. Ben oltre il legame nominale dei due periodici, si può cogliere qui la sua funzione maieutica, giocata nel corso dei mesi di preparazione di «Arguments». Oltre alla discussione, si potrebbe dire, "teorica", il letterato si ritrova spesso nel ruolo di esperto organizzatore e quasi da padrino nei confronti del progetto sprona il sociologo a liberarsi da ogni indugio:

J'avais aisément imaginé qu'à la fin de l'été vous auriez eu des difficultés pour le premier numéro. Il s'agit maintenant de marcher le mieux qu'on peut, et de ne pas revenir en arrière. Certaines difficultés [...] correspondent très exactement aux nôtres. [...] C'est très dur, sans doute. Après la première année seulement nous commençons à réaliser en partie notre plan. Courage donc, cher Edgar, il faut que vous réussissiez. Pas besoin de vous dire que votre départ est aussi une des conditions es-

³⁴ E. Morin, lettera del 6 luglio 1956 a F. Fortini cit.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ Id., lettera del 27 luglio 1956 a F. Fortini, AFF, Corrispondenza, fasc. Morin-Fortini, f. 21, riprodotta nell'Appendice.

sentielles de notre succès. Si les textes sur le stalinisme sont destinés au deuxième numéro, c'est pas grave. Vous pouvez quand même partir avec autre chose plus nos vieilles choses. [...] Mais en tout cas il nous faut savoir quand vous pouvez démarrer avec le premier numéro. Croyez-moi, pour commencer, il faut risquer d'écrire tout le numéro avec deux amis. C'est le ton qui fait la musique.³⁷

Alle incertezze del gruppo di Morin – ancora il 22 ottobre afferma di essere insoddisfatto³⁸ – corrisponde invece una maggiore sveltezza da parte del gruppo di «Ragionamenti», ormai al secondo anno di attività e ben più rodato. Nella minuta risalente al 27 settembre 1956, ad esempio, Fortini aggiorna l'amico sui lavori del numero in preparazione, il primo della seconda serie del bollettino e a uno stadio pressoché definitivo.³⁹ L'indicazione dei tre articoli poi pubblicati sulla rivista milanese (addirittura in anticipo rispetto alla loro pubblicazione in versione originale) consente di cogliere le modalità con cui si esprimeva la collaborazione tra i due periodici. In queste lettere che si potrebbero definire preparatorie, si nota come i due intellettuali procedessero personalmente a uno scambio degli interventi, sempre in lingua francese, e di volta in volta selezionassero quelli che attiravano maggiormente il loro interesse. «“Arguments” et “Ragionamenti” échangent des articles en toute liberté» si legge nell'editoriale di presentazione del primo numero parigino, in perfetta sintonia con quanto viene peraltro pubblicato nell'inserito italiano, dove con toni simili viene sancito l'avvio della «collaborazione internazionale».⁴⁰

Quello che potrebbe apparire una sorta di accordo sullo scambio degli articoli – «3 ou 4 traductions d'articles précédemment parus dans “Rag[ionamenti]”» scrive Morin⁴¹ – non è in verità quasi mai rispettato

³⁷ F. Fortini, lettera precedente al 22 settembre 1956 a E. Morin, AFF, Corrispondenza, fasc. Fortini-Morin, f. 3, riprodotta nell'Appendice.

³⁸ E. Morin, lettera del 22 ottobre 1956 a F. Fortini, AFF, Corrispondenza, fasc. Morin-Fortini, f. 23, riprodotta nell'Appendice.

³⁹ F. Fortini, lettera 27 settembre 1956 a E. Morin, AFF, Corrispondenza, fasc. Fortini-Morin, f. 4, riprodotta nell'Appendice.

⁴⁰ s.f., introduzione a «Arguments», I, 1, 1956-1957, p. 1; s.f., inserto a «Ragionamenti», II, 7, 1956.

⁴¹ E. Morin, lettera del 6 luglio 1956 a F. Fortini cit. Si fa qui riferimento ai tre articoli comparsi nel primo numero di «Arguments»: F. Fortini, *Une theorie de l'art: Auerbach*, in «Arguments», I, 1, 1956-1957, pp. 25-28, comparso anche «Ragionamenti» I, 5-6, 1956, pp. 85-88; A. Guiducci, *Sur l'esthetique de G. Lukács*, in «Arguments», I, 1, 1956-1957, pp. 10-13, comparso anche in «Ragionamenti» I, 5-6, 1956, pp. 77-82; A. Pizzorno, E. Morin, *A propos du 3e congrès mondial de sociologie*, in «Arguments», I, 1, 1956-1957, pp. 28-32, comparso anche in «Ragionamenti», II, 7, 1957, pp. 117-124. Sulle vicende del Congresso di sociologia di Amsterdam dell'agosto 1956, si veda A. Pizzorno, *Amici, riviste, idee* cit., pp. 48-52: in quest'occasione i due sociologi si conoscono e instaurano una lunga amicizia. L'occasione è anche utile per i primi accordi in vista della prossima uscita della rivista-sorella francese. Si coglie l'importanza

e, al contrario, si assiste a continue oscillazioni che consentono però di tratteggiare gli atteggiamenti delle rispettive redazioni. Nel corso dei dodici mesi di lavoro «Ragionamenti» è in grado di mantenere una presenza invariata del lavoro della redazione parigina, accogliendone senza particolari problematicità gli articoli (dalla corrispondenza risultano infatti solo annotazioni e tagli riguardanti principalmente la sfasatura tra le uscite, la minore attualità o la diversità dei contesti sociopolitici). Ben diversa sarà, invece, la direzione di «Arguments», che assottiglia la presenza dei colleghi sin dal suo secondo fascicolo e procede in alcuni casi addirittura un'invasiva revisione degli interventi.⁴² Accanto al profilarsi della crisi che condurrà il foglio milanese alla chiusura, una ragione che contribuisce ad ostacolare la collaborazione tra le due riviste si ritrova nella difficoltosa e mai perfetta traduzione degli interventi italiani: in diverse occasioni, Morin lamenta la complessità degli scritti inviati, invitando a mettere da parte qualsiasi forma «gergale», che risulta poco comprensibile a un pubblico internazionale, e arrivando in un caso a coinvolgere non solo Barthes, ma addirittura Michel Arnaud per una seconda versione di un saggio inviato (già tradotto) e definito addirittura «esoterico».⁴³ È lo stesso Fortini, d'altro canto, a riconoscere la complessità del proprio stile, occasione, quest'ultima, in cui anticipa il proposito di scrivere d'ora in avanti anche (e soprattutto) in vista della traduzione: un «très salubre exercice de style», commenta.⁴⁴

Accanto agli accordi e all'inaugurazione del foglio edito da Minuit, la discussione tra i due autori tende tra l'estate e l'autunno del 1956 a passare sempre più dalla progettazione editoriale alla riflessione politica, declinata secondo il valore di un «travail commun des marxistes», così come il gruppo di «Ragionamenti» andava suggerendo in quel periodo.⁴⁵ Riprendendo le *Proposte* stilate da Guiducci, è Fortini a indicare a Morin alcuni elementi di riflessione, che potrebbero senza dubbio esse-

dell'incontro tra Morin e Pizzorno anche nelle lettere di Guiducci a Fortini.

⁴² Oltre agli articoli già citati, nel secondo fascicolo di «Arguments» compare un saggio di Franco Momigliano (*L'automation et ses idéologies*); nel terzo numero, invece, un intervento di Fortini su Lucien Goldmann (*La vision du monde chez Goldmann*) e quindi sul quarto la nota di Roberto Guiducci su *Gramsci et l'Ordine Nuovo*. Su «Ragionamenti», invece, nell'ottavo numero del dicembre 1956-gennaio 1957 compaiono i saggi del gruppo francese, scritti da Algirdas Julien Greimas (*Sociologia del linguaggio, Cohen e Marr*) e Joseph Gabel (*La "falsa coscienza" politica*). Nel nono numero del febbraio-aprile 1957 vengono pubblicati i saggi di Thomas Müntzer (*Il giovane Lukács*), di Edgar Morin (*Le péril jeune*) e di Lucien Goldmann (*Marx e il presente*), mentre nell'ultimo numero, il triplo numero 10-12, del maggio-ottobre 1957 si notano la traduzione del saggio – già proposto su «Arguments» – di Gyorgy Lukács (*Che cos'è il marxismo ortodosso?*), l'articolo su «Socialisme ou barbarie», scritto a sei mani da Gerard Genette, Edgar Morin e Claude Lefort, e i saggi di Pierre Broué (*Testimonianze e studi sulla rivoluzione ungherese*) e di François Fejtő (*Alcune riflessioni a proposito dello studio sulla rivoluzione ungherese*).

⁴³ E. Morin, lettera non datata a F. Fortini, AFF, Corrispondenza, fasc. Morin-Fortini, f. 13.

⁴⁴ F. Fortini, lettera precedente al 22 settembre 1956 a Edgar Morin cit.

⁴⁵ *Ibidem*.

re considerate come delle «tesi», o dei «points essentiels du marxisme», come scrive il filosofo, utili a costituire un «manifeste radical» e «digne de Marx». ⁴⁶ Agli occhi di entrambi, infatti, appare più che mai urgente costruire una collaborazione organica tra tutti gli studiosi affinché si possa procedere alla «fondation d'une activité et circulation culturelle à tous les niveaux», che ancor prima (e al di fuori) delle istituzioni, dei partiti e dei sindacati consenta di muoversi in maniera diretta e spontanea, imponendo cioè le ragioni di una cultura libera e opposta alle necessità della politica. ⁴⁷ Il tentativo delle due riviste di sviluppare un'«organisation indépendante des partis», strutturata attorno a gruppi che pianifichino il loro lavoro, la loro linee e il loro linguaggio è così associato alla categoria, proposta da Fortini, di «“bolchevisme” culturel», un'indicazione di impegno radicale e rigoroso che coglie nelle *gens de lettres* le figure centrali di un *engagement* che sia tale nei termini. ⁴⁸ Si delinea insomma una nuova figura di intellettuale che, secondo la risposta seguente di Morin, deve saper far proprio un atteggiamento di “critica della cultura”, un atteggiamento cioè di corrosione, smontaggio e ricostruzione di tutte le categorie tradizionali del marxismo, nell'ottica non certo di un suo superamento, ma di un suo totale aggiornamento. ⁴⁹ È questa una prospettiva che sarà poi ripresa da alcuni gruppi della Nuova sinistra, cui non di rado Fortini fornirà il suo appoggio e che durante gli anni Sessanta faranno proprio della critica alla cultura borghese il loro obiettivo militante. ⁵⁰

L'esigenza profondamente politica di voler chiarire le proprie posizioni, così da poter orientare il progetto in una direzione condivisa, caratterizza buona parte dello scambio tra i due autori durante il 1956. Di fronte agli avvenimenti che nel corso di quell'estate e di quell'autunno iniziavano a mettere a dura prova il blocco della sinistra europea – gli strascichi del XX Congresso, ma soprattutto i fatti di Poznan e Budapest – il carteggio sembra tramutarsi in un colloquio tra chi, smarriti i riferimenti del passato, si ritrova a ragionare sulla propria responsabilità e sulle proprie scelte personali. È questa insistenza sulle ragioni più intime della militanza che pone quasi in secondo piano gli impegni di un lavoro

⁴⁶ E. Morin, lettera del 22 settembre 1956 a F. Fortini, AFF, Corrispondenza, fasc. Morin-Fortini, f. 29, riprodotta nell'Appendice.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ F. Fortini, lettera precedente al 22 settembre 1956 a E. Morin cit.

⁴⁹ E. Morin, lettera del 22 settembre 1956 a F. Fortini cit.

⁵⁰ Per una panoramica sulla Nuova sinistra, si può vedere L. Mozzachiodi, *Preparando il Sessantotto* cit. Da non dimenticare R. Luperini, *Marxismo e intellettuali*, Venezia, Marsilio, 1974; A. Mangano, *Origini della nuova sinistra. Le riviste degli anni Sessanta*, Messina-Firenze, D'Anna, 1979; G. Borghello, *Linea rossa. Intellettuali, letteratura e lotta di classe*, Venezia, Marsilio, 1982. È utile il recente S. Caristia, *La Réception de la littérature française dans les revues littéraires italiennes (1944-1970)*, Parigi, Classiques Garnier, 2023.

editoriale più lineare, conducendo così a un inevitabile rallentamento di «Arguments», che vedrà la luce solo verso la fine dell'anno. «“Arguments” n'aurait pas vu le jour sans le travail entrepris depuis plus d'un an par l'équipe italienne de “Ragionamenti”», si legge nel trafiletto di presentazione, «sa naissance établit la première collaboration organique franco-italienne et prépare des échanges internationaux plus larges». ⁵¹

III. Un bilancio: la fine di «Ragionamenti», Budapest e la letteratura

L'impegno ideologico e il fervore delle discussioni preparatorie si scontrano però ben presto con alcune difficoltà, che tendono ad allontanare i due intellettuali. Mentre il progetto parigino abbandona finalmente qualsiasi indugio e si indirizza verso un'attività autonoma e di volta in volta più fluida, pressoché in completa contemporaneità l'emergere di discordanti punti di vista all'interno alla redazione di «Ragionamenti» complica il lavoro della redazione. Mentre Guiducci, Pizzorno e Momiigliano prospettano un più preciso coordinamento sul piano politico, Fortini si ritrova in polemica con l'iniziativa dei colleghi, evidenziando sin da subito i rischi di un'iniziativa che avrebbe snaturato l'impegno critico condotto fino ad allora in maniera, si potrebbe dire, «artigianale e minoritaria». ⁵² Quasi in un passaggio di testimone, «Arguments» sembra dunque ereditare il meglio dello spirito della rivista milanese e perciò Morin continuerà ad aggiornare frequentemente il letterato a proposito del suo lavoro editoriale, sebbene consapevole delle difficoltà che incontravano i colleghi al di qua delle Alpi. A condizionare i loro rapporti intervengono, inoltre, i fatti della repressione ungherese, la quale trova spazio con toni piuttosto veementi in una lettera di Fortini, dove viene commentata la situazione italiana, prossima a ritornare a una normalità forse ancora più pesante degli anni precedenti:

Je sors, nous sortons, de cette quinzaine comme d'une maladie. La fièvre n'a pas disparu et nous sommes, quand même, saignés à blanc. La rupture avec les salauds est consommée. Ils tachent encore le chantage du “fascisme dans le rues”, mais c'est fini. Toutes les tentatives (certains importants groupes ouvriers du Pc, et un groupe d'intellectuels du Pci) semblent matées par *le pire*. [...] Pour tous, un coup de massue. J'ai signé, naturellement, par ci par là... ⁵³

Oltre al supplemento *Sui fatti d'Ungheria*, allegato al settimo fascicolo di «Ragionamenti», una firma (e una lettera) di Fortini può essere trovata nel numero dell'«Espresso» del 18 novembre 1956, quando una set-

⁵¹ Introduzione a «Arguments», I, 1, 1956-1957, p. 1.

⁵² M. Fugazza, *Introduzione* cit., pp. 22-23.

⁵³ F. Fortini, lettera di inizio novembre 1956 a E. Morin cit.

timana dopo l'appello *Per la libertà degli ungheresi*, anche il letterato condivide il proprio sostegno, sottolineando però la necessità di associare alla resistenza ungherese quella algerina, un avvenimento particolarmente sentito a Parigi e il cui emergere potrebbe essere stato sollecitato proprio dalla vicinanza con i colleghi francesi.⁵⁴ Ai toni di Fortini fa eco l'amico, che descrive la sua reazione a quelle settimane così intense. Il timore di un blocco definitivo di qualsiasi possibilità di apertura all'interno della sinistra diventa sempre più una possibilità reale:

Nous avons perdu ce qui était quand même pour nous tous une patrie socialiste. Désormais l'Urss est un pays *comme les autres*. [...] Le massacre de Budapest nous a rendu adultes, mon cher Franco. La dernière 'démystification' aura été l'œuvre des chars staliniens. Heureux sommes-nous d'être orphelins, dans notre malheur, Romulus et Remus ont fondé Rome quand ils ont cessé de sucer le lait de la louve [...] C'est le fossé qui sépare les maîtres des esclaves. La déstalinisation devait rester la propriété privée de l'élite dirigeante soviétique ! O folie ! O mépris des hommes ! Nous avons cru à la continuité. Il y avait rupture. Il y avait rapport de forces entre eux et nous. Il faut écraser l'infâme. [...] Le cadavre stalinien pue, mais ne se décompose pas.⁵⁵

Non è un caso allora che gli scambi tra Morin e Fortini tendono a diradarsi di pari passo al contrarsi delle aspettative attorno agli avvenimenti del 1956, giungendo a cessare quasi del tutto negli ultimi mesi del 1957 (escluse alcune missive dei primi anni Sessanta). Si tratta di un rallentamento che può essere inserito in un generale moto di disagio provato in quel frangente da Fortini nei confronti della politica condotta dalla sinistra internazionale e italiana, incapace di rinnovarsi con maturità e di elaborare una strada alternativa che tenesse conto del punto di vista degli intellettuali.⁵⁶ Già prima degli avvenimenti di Budapest aveva parlato di sé e del suo corrispondente come di «prophètes dépassés», tenuti in disparte e inascoltati.⁵⁷ Se nella missiva del 31 marzo 1957 il sociologo si dice stupito di non avere più notizie di Fortini, la lettera scritta da Morin il 15 giugno certifica in maniera esplicita l'*impasse* delle relazioni tramite il ricorso a un parallelo che scomoda addirittura le figure di Patroclo e Achille.⁵⁸ Si evidenzia così il rovescia-

⁵⁴ F. Fortini, *Per la libertà degli ungheresi*, in «L'Espresso», II, 47, 18 novembre 1956, p. 2.

⁵⁵ E. Morin, lettera del 22 novembre 1956 a F. Fortini, AFF, Corrispondenza, fasc. Morin-Fortini, f. 47, riprodotta nell'Appendice.

⁵⁶ Cfr. sulla fine di «Ragionamenti», M. Scotti, «Passato e presente» (1958-1960). *Tra i fatti d'Ungheria e l'elaborazione del centrosinistra*, in «Passato e presente. Rivista di storia contemporanea», XXII, 62, 2004.

⁵⁷ F. Fortini, lettera precedente al 22 settembre 1956 a E. Morin cit.

⁵⁸ E. Morin, lettera del 31 marzo 1957 a F. Fortini, AFF, Corrispondenza, fasc. Morin-Fortini,

mento di ruoli che coinvolge i due: se l'autore di *Foglio di via*, dopo aver rivestito i panni dell'audace e navigato organizzatore di cultura, vive ora una stagione di riflessione, al contrario, il buon successo della rivista d'oltralpe pare aver rafforzato la posizione di Morin, cresciuto in esperienza e autonomia.

Le ragioni di questa allusione si ritrovano nella bozza della lettera spedita poco tempo prima da Fortini, nella quale si percepisce tutto lo scoraggiamento per gli esiti di quel «*changement de pression survenu après et pendant*» il 1956, che, a mesi di distanza, pare dimostrare tutti i suoi limiti.⁵⁹ «*Mon cher vieux Edgar*», domanda il letterato, «*as-tu toujours la souplesse d'octobre dernier? Moi, au contraire, je [fait] quelque lard; j'irais à Bocca di Magra me délarer*». ⁶⁰ Come l'eroe del poema di Omero, Fortini svela all'amico di voler sfuggire al dibattito pubblico e di ritirarsi, imitando così l'eroe Achille, al di sotto della propria tenda «*presque décidé à flanquer tout*», «*dégouté des chocs personnels et des petites choses*». ⁶¹ Accanto al silenzio seguito all'uscita dei suoi *Dieci inverni*, i toni delusi e quasi infastiditi vanno dunque collegati all'accumularsi della sfiducia nei confronti della sinistra ufficiale, e in particolare del Partito socialista e della sua dirigenza, cui Fortini non perdona il disinteresse nei confronti delle iniziative culturali da lui sostenute e insieme il mancato sostegno davanti alle accuse che continuavano a provenire specialmente da parte comunista.⁶² Di lì a breve, infatti, Fortini deciderà di restituire la tessera del partito di Nenni, cui era scritto sin dal 1944.

Ad accentuare la sensazione di malessere non bisogna sottovalutare l'esito della crisi interna di «*Ragionamenti*» che lo vede in una posizione minoritaria, quasi isolata.⁶³ È con un certo disagio che svela all'amico di sentirsi un «*médiateur angoissé*», in profonda difficoltà a gestire gli equilibri interni al foglio più che mai divisi tra le ragioni di un rilancio, che punti alla fusione con «*Opinione*» e con il gruppo degli ex-comunisti romani riuniti attorno ad Antonio Giolitti, e la posizione di Amodio e Caprioglio, che preferirebbero mantenere la propria autonomia:

Je dois avouer que «*Ragionamenti*» n'est plus le jaloux rêve minoritaire de l'année 1955; et, puisque je me défends, toujours plus, d'aller *ultra crepidam* et je tâche de travailler comme je peux à mes problèmes de méthodologie littéraire et de critique et j'accepte enfin mon métier, je me

f. 33.

⁵⁹ F. Fortini, lettera dell'estate 1957 a E. Morin, AFF, Corrispondenza, fasc. Fortini-Morin, f. 6, riprodotta nell'Appendice.

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² È il caso, ad esempio, del polemico M. Alicata, *I veri marxisti*, in «*Rinascita*», XIV, 6, 1957, pp. 327-328.

⁶³ Cfr. A. Pizzorno, *Amici, riviste, idee cit.*, pp. 34-48.

sens un peu – dans «Raglionamenti]» dans un coin. Qu'à cela me tient !
Fortini pas mort. Mais je n'ai plus trente ans. J'en ai quarante. Il me faut
du travail suivi. Et j'ai presque perdu dix hivers et dix printemps.⁶⁴

Nel corso dei mesi successivi, nonostante le numerose riunioni, le divergenze interne attorno alla direzione da intraprendere non trovano alcuna soluzione e così «Ragionamenti» cessa le pubblicazioni. In quel frangente, Fortini preferisce non aderire al progetto di «Passato e presente» (1958-1960), che nel frattempo aveva raccolto il favore di Guiducci e l'interesse del Psi, prospettando, invece, una collaborazione più strutturata con «Officina» (1955-1959). Il dialogo con i bolognesi era peraltro già consolidato da tempo e un attestato di stima era giunto a Fortini proprio da Pier Paolo Pasolini, che non si era trattenuto dallo svelare di seguire con «la più forte simpatia» le pubblicazioni della sua rivista.⁶⁵ La sensazione di incomprendimento sperimentata all'interno del partito di Nenni e il conflitto di vedute tra i membri della redazione milanese concorrerebbero così a un allontanamento dall'impegno e al riavvicinamento ai «problemi di metodologia letteraria e di critica», campo in cui Fortini sente l'importanza di ritornare dopo dieci anni di attivismo. È certo, però, che questa presa di distanza venga presto smentita dall'avvicinamento a quella *couche* culturale della Nuova sinistra, che avrebbe fatto i suoi esordi nel giro di pochi anni. Per questa ragione l'intenzione di accantonare l'impegno politico in favore della letteratura – evitando, cioè, di «andare *ultra crepidam*», come si legge nella lettera a Morin – pare essere niente più che una decisione momentanea, come può essere testimoniato dalla polemica con Pasolini andata in scena sulle pagine di «Officina», nonché dalla sua successiva collaborazione.⁶⁶

Appare evidente, in conclusione, come nel corso del biennio 1956-1957 lo scrittore viva una fase di disorientamento, che lo impegna in una verifica delle proprie convinzioni. Al confine tra due stagioni, il carteggio con Morin mette in evidenza un percorso di transizione, che porta a compimento le questioni del decennio precedente e prepara quelle del periodo successivo. L'incapacità d'ascolto dimostrata dalla politica, i conflitti attorno al periodico e i fatti d'Ungheria giustificano il tramonto delle aspettative in un fertile rapporto tra cultura e politica,

⁶⁴ F. Fortini, lettera dell'estate 1957 a E. Morin cit.

⁶⁵ Cfr. lettera di P.P. Pasolini del 1° dicembre 1956 a F. Fortini, oggi pubblicata in P.P. Pasolini, *Lettere*, a cura di N. Naldini, Torino, Einaudi, 1988, vol. 2, 1955-1975, p. 254. A proposito di «Officina», si vedano G.C. Ferretti, *Saggio introduttivo*, in «Officina». *Cultura, letteratura e politica negli anni Cinquanta*, Torino, Einaudi, 1975. Si veda anche l'edizione critica a cura di T. Toracca in prossima uscita.

⁶⁶ Cfr. F. Fortini, *Attraverso Pasolini*, Torino, Einaudi, 1993, specialmente pp. 53-87.

che Fortini aveva nutrito sin dalla stagione del «Politecnico». Una volta superati i primi istanti critici, però, l'autore dei *Dieci inverni* approderà a un rilancio della sua vocazione *engagé*, che fuori da forme consuete individuerà nella sinistra non-ufficiale della nuova generazione un destinatario a cui rivolgersi. Emblematiche in questo senso sono le parole con cui Fortini si congeda nell'estate 1957 dall'amico francese. Alla profonda delusione, a prima vista definitiva, per le recenti vicende politiche, corrisponde immediatamente il dubbio di una "speranza violenta" che rilanci ogni progetto: «Horrible, horrible la France et l'Italia après 1956; l'espérance est violente. Je t'embrasse». ⁶⁷

IV. Appendice

Nota editoriale

I documenti sono conservati presso l'Archivio del Centro interdipartimentale di ricerca Franco Fortini dell'Università degli Studi di Siena, indicato nelle note con la sigla AF. Sono state condotte ricerche anche presso l'Institut mémoires de l'édition contemporaine (IMEC). Si ringraziano Edgar Morin e gli eredi Fortini per l'autorizzazione alla pubblicazione, così come il prof. Niccolò Scaffai, il prof. Luca Lenzini, la dott.ssa Elisabetta Nencini e tutti i collaboratori dell'Archivio per l'aiuto e la disponibilità nella ricerca d'archivio.

La trascrizione delle lettere, in ordine cronologico, è stata effettuata seguendo i seguenti criteri:

1. Si è sempre rispettato l'uso della punteggiatura e delle maiuscole.
2. I titoli delle opere, citati dagli autori tra virgolette o sottolineati, sono stati resi in corsivo.
3. Le indicazioni di luogo e data, non sempre indicate, sono state, quando necessario, ricostruite tra parentesi quadre.
4. Le informazioni relative alle caratteristiche di ciascun documento e alla sua compilazione sono state inserite in coda a ciascuna lettera.
5. Refusi di lieve entità (come gli accenti) non sono segnalati e sono stati direttamente corretti.
6. Le abbreviazioni (mesi, nomi puntati degli autori e delle riviste) sono state sciolte tra parentesi quadre.
7. Le note e gli apici a firma degli autori sono trascritti non nell'apparato delle note, ma in coda a ciascuna lettera.

⁶⁷ F. Fortini, lettera dell'estate 1957 a E. Morin cit.

[1]

6 juillet [19]56

Cher Franco Fortini,

«Arguments» prend le départ. L'éditeur Lindon accepte d'assurer les frais d'impression (Éditions de Minuit) et bien entendu nous laisse notre totale et absolue liberté.¹ Nous envisageons (provisoirement) pour le n° 1 3 ou 4 traductions d'articles précédemment parus dans «Rag[ionamenti]», 1 article sur le t[ome] I de Marx-Engels de Cornu,² 1 mise au point sur l'œuvre de Lukács avec bibliographie (Goldmann et peut-être Gabel),³ 1 papier sur Hervé (C[ollette] Audry),⁴ 1 papier sur le brechtisme (Barthes), 1 papier sur la pensée négro-africaine (la revue «Présence Africaine»),⁵ par É[douard] Glissant (1), 1 compte rendu sur l'Association de sciences politiques (le paysans, sociologie politique, par Roger)⁶ et une bibliographie critique sur l'énergie atomique (Étienne Bauer, attaché au cabinet de la Commission à l'Énergie atomique).⁷ Ceci n'est encore que provisoire...

Nous avons trouvé une secrétaire bénévole...

Et bien entendu, nous espérons débiter par une enquête sur le stalinisme, sa définition, les principes d'explication, avec bibliographie, par Naville, Lefebvre, Hervé, Martinet, Bettelheim.⁸ Ecco !

Ici la contre-déstalinisation bat son plein. Les Loyola sont à l'œuvre. Je vous envoie ci-joint la réponse que j'ai faite au questionnaire de

¹ Jérôme Lindon (1925-2001), editore francese e direttore della casa editrice Éditions de Minuit, fondata nel 1941.

² È il primo tomo, uscito nel 1955, dell'opera di Auguste Cornu *Karl Marx et Friedrich Engels: leur vie et leur œuvre*, intitolato *Les années d'enfance et de jeunesse, la gauche hégélienne, 1818/1820-1844*.

³ Lucien Goldmann (1913-1970), sociologo francese attivo al Cnrs e direttore dell'École pratique des hautes études; Joseph Gabel (1912-2004), sociologo e filosofo francese, collaboratore di «Arguments».

⁴ Pierre Hervé (1913-1993), giornalista e politico francese. Nel 1956 viene espulso dal Partito comunista francese dopo la pubblicazione di *La rivoluzione e i fetici* (in Italia, tradotto da Longanesi nello stesso anno). Il saggio si scaglia contro il dogmatismo del marxismo ortodosso e sollecita una polemica con Jean-Paul Sartre. Colette Audry (1906-1990), scrittrice, drammaturga e giornalista francese.

⁵ La rivista «Présence africaine» è tutt'ora attiva. Fondata nel 1947 da Alioune Diop, il periodico è l'organizzatore nel 1956 del Congrès des écrivains et artistes noir, andato in scena a Parigi e importante occasione per raccogliere le forze del movimento anticoloniale africano. Édouard Glissant (1928-2011) fu poeta e scrittore francese di origini martinicane.

⁶ L'Association française de sciences politiques, ancora attiva, è stata fondata nel 1949. Dovrebbe trattarsi di Alain Roger (1936-2025), filosofo francese e studioso del paesaggio.

⁷ Étienne Bauer (1918-1997), fisico e funzionario francese.

⁸ Oltre al già citato Pierre Hervé, si tratta di Pierre Naville (1904-1993), scrittore e sociologo francese; Henri Lefebvre (1901-1991), filosofo e sociologo francese; Gilles Martinet (1916-2006), giornalista e politico francese; Bruno Bettelheim (1903-1990), filosofo e psicologo americano di origini austriache.

Maurice Nadeau pour les «Lettres Nouvelles». Est-ce que ça peut intéresser une revue italienne ?⁹

[Edgar Morin]

P.S. Ci-joints 2 documents également.

(1) ethnologue et poète noir martiniquais ami de Lescure

[Autografo, carta intestata del Centre d'études sociologiques, sezione del Centre national de la recherche scientifique di Parigi, AF, f. 19]

[2]

[tra il 18 luglio e il 27 luglio 1956]

Mon cher Edgar,

Ci-joint une réponse à votre dernière lettre. J'ai attendu à vous répondre pour avoir l'avis des amis. Je suis, nous sommes enthousiastes de votre bonne volonté.

Votre réponse à «Lettres Nouvelles» est très bonne. Je vais essayer de la faire publier quelque part.

Je lis, horrifié, les journaux sur le Congrès du Pcf.¹⁰

Notre "document" a subi des profonds changements, il est devenu un long document de propositions concrètes pour l'org[anisation] culturelle des gauches et Guiducci y a repris (sans les avoir lus, d'ailleurs, par une étrange coïncidence) les thèmes développés par Naville dans les deux parties de son essai paru dans «Les Lettres Nouvelles». ¹¹ Dites à Nadeau, s'il vous plaît, que je n'ai pas encore pu écrire ce que je lui avais promis, mais que je le ferai. Notre document (plusieurs personnes y ont contribué) paraîtra, je crois, à la fin d'août. Le n° double (dernier de la 1^{ère} année) de «Rag[ionamenti]» est sous presse.¹²

Je suis en vacances.

J'ai un service à vous demander : j'aurais besoin de recevoir au plus tôt la traduction française (qui a paru il y a deux ou trois ans) du roman

⁹ Si tratta del questionario della rivista «Les Lettres Nouvelles», fondata da Maurice Nadeau e Maurice Sallet nel 1953, *Questions aux intellectuels communistes et aux autres*, comparso sul numero 40 di luglio-agosto 1956, a cui risponde lo stesso Morin nel numero 41 del settembre subito successivo. Maurice Nadeau (1911-2013) fu scrittore e critico letterario francese.

¹⁰ Il XIV Congresso del Partito comunista francese si è tenuto tra il 18 e il 21 luglio 1956.

¹¹ Il riferimento al saggio di Guiducci riguarda le *Proposte per una organizzazione della cultura marxista italiana* cit. A proposito di Pierre Naville, si parla probabilmente del suo saggio, suddiviso in tre capitoli e intitolato *L'intellectuel communiste*, comparso nel 1956 su «Les Lettres Nouvelles», 39, 1956, pp. 871-886, poi sul numero 40, 1956, pp. 60-79. Ci sarà una terza puntata uscita sul numero 42 di «Les Lettres Nouvelles» nell'ottobre 1956, pp. 442-457, all'epoca della lettera non ancora nota.

¹² Si tratta del numero 5-6 di «Ragionamenti», maggio-agosto 1956.

de Brecht tiré de sa pièce. En allemand c'est le *Dreigroschenroman*, en français *Le roman de quat'sous*.¹³ Si vous êtes à Paris et si vous pouvez l'envoyer avant le 15 août, adressez-le.

F.F.
Fiumaretta di Bocca di Magra
Comune di Ameglia
Provincia di La Spezia
Italia

Je vous rembourserai quand je pourrai. Si Arnaud n'est pas encore parti pour l'Italie, vous pouvez le prier de me l'envoyer dès qu'il sera dans la péninsule, c'est plus sûr, il faut pas se fier trop de nos P[ostes].¹⁴

Je suis fatigué, savez-vous.
En avant, les Arg[onauts] et les Rag[ès]!
Bien à vous,

[Franco Fortini]

[Dattiloscritto, AF, f. 1]

[3]

Le 27 juillet [19]56

Cher Franco,

J'ai quitté Paris le 14 juillet et il m'est difficile de vous envoyer le *Roman de quat'sous*, car la papeterie de Montélimar a certes des romans à quat'sous, mais pas celui-là. A tout hasard, j'écris à l'éditeur,¹⁵ mais je ne garantis rien. Les Arnaud sont en Angleterre, du mois nous avons reçu une lettre de Londres d'eux il y a quelques jours.

Venons-en à Arguinamenti.

1– Nous voulons publier dans le 1^{er} n° les textes sur le stalinisme. Martinet, Friedmann, Naville sont d'accord. Pas de réponse encore de Lefebvre (qui était en vacances) ni de Hervé. Nous ne savons pas si Bettelheim est aux Indes ou à Paris.

Je me demande si la formule italienne proposée convient. L'intérêt de notre formule est que chacun propose un principe d'explication total et structuré : c'est un test, une épreuve idéologique, en même

¹³ *Le roman de quat'sous*, titolo francese del *Romanzo da tre soldi* (1934) di Bertolt Brecht, non è l'*Opera* teatrale ben più nota, ma un romanzo a quella ispirata. Comparso nel 1952 per la casa editrice parigina Corrêa, il libro sarà tradotto in italiano proprio da Franco Fortini e Ruth Leiser nel 1958 per Einaudi.

¹⁴ Michel Arnaud (1907-1993), traduttore francese.

¹⁵ A margine del testo Morin precisa con una postilla autografa: «Corrêa (Buchet et Chastel)».

temps que l'effort indispensable pour une vision à la fois analytique et synthétique.

On peut dire mille choses très juste sur le stalinisme. L'important est le rapport qu'ont ces choses entre elles, celles qui sont au noyau et à la périphérie, etc... L'important, c'est de dessiner l'ébauche du complexe stalinien, de son idéologie, son éthique d'unanimité tendancielle, ses principes de relation État-Parti-Planète, etc... Le problème posé est de donner à voir la structure moléculaire de ce système dont chaque élément est souvent isolément connu.

C'est pourquoi (et je me permets cette entorse à la direction collective en l'absence de mes camarades) je suggère que les 3 camarades italiens, ou au moins deux d'entre eux, et si possible celui du Pci, tentiez chacun cette pré-synthèse, avec références bibliographiques à l'appui. Excellent et salubre exercice de méthode. Et du reste, quand nous aurons nos textes, il nous faudra essayer collectivement d'en tirer les conclusions, et d'en tirer un texte unique, *des thèses sur le stalinisme*, qui pourrait être le point de départ à la fois : a) de recherches historico-sociologiques ; b) de recherches idéologiques ; c) d'activités politiques et scientifiques.

Pour le 1^{er} n° donc, pour le 1^{er} octobre au plus tard, et si possible le 15 septembre.

En attendant la mise à place de notre secrétaire (sept[embre]-octobre), envoyez les textes chez nous.

2- Peut-être vaut-il mieux réunir dans le même numéro les deux textes sur «Présence Africaine» et Balandier,¹⁶ mais peut-être aussi convient-il pour nous (Français) de ne pas limiter à un n° isolé notre intérêt pour une chose fondamentale : a) l'éveil de l'Afrique noire ; b) le phénomène de la négritude, sorti de communautés qui se crée à travers les continents (bientôt le 1er Congrès des écrivains de race noire, à Paris).¹⁷

5- L'ouvrage de Pollock sur l'automation :¹⁸ n'est-il pas le développement de ce long article qu'il avait fait dans les 'mélanges à Von Wiese', et consacré à la sociologie de l'automation ?¹⁹

¹⁶ Georges Balandier (1920-2016), antropologo e sociologo francese.

¹⁷ Il primo Congrès des écrivains et artistes noirs, organizzato dalla rivista «Présence africaine», ha luogo tra il 19 e il 22 settembre 1956 alla Sorbona di Parigi.

¹⁸ Friedrich Pollock (1894-1970), sociologo e filosofo tedesco vicino alla Scuola di Francoforte. Morin si riferisce ad *Automation. Ses conséquences économiques et sociales*, prefazione di G. Friedmann, Parigi, Éditions de Minuit, 1957.

¹⁹ È probabile che si tratti della raccolta di saggi, curata da L.H.Ad. Geck, J. von Kempster e H. Meuter, realizzata come omaggio al sociologo tedesco Leopold von Wiese (1876-1969) in occasione del suo settantesimo compleanno: *Festgabe für Leopold von Wiese. Aus Anlass der Vollendung seines 70. Lebensjahres. Dargeboten von Schülern, Kollegen und Freunden*, Mainz, Internationaler Universum, 1948.

6– Ce que Naville fera sur l'Union de l'Europe aura un caractère bibliographique (axé sur les thèses socialistes sur la gestion, depuis Lénine).

Pour le reste, d'accord.

Nous n'avons pas prévu une ségrégation fixée entre textes du 1^{er} et du 2^e numéro. Nous pensons demander l'ensemble des textes pour le 1^{er} oct[obre], et nous déterminerons en fonction de ces textes, etc.

Un problème pour nous reste angoissant : la traduction des textes italiens. Au début septembre, nous verrons plus clair, et je pense vous envoyer un sommaire plus élaboré...

Amitié d'

Edgar

P.S. Colette Audry part en Chine en septembre. Il serait pas mal qu'elle ait *Asia maggiore* ?²⁰

P.P.S. Avons fait la jonction. Pizzorno et moi.²¹

P.P.P.S. (Tournez la page)

En résumé :

A) pas de sommaire ferme du premier numéro, sinon le dessein ferme d'ouvrir symphoniquement sur le stalinisme.

B) ralliez-vous à notre définition pour le stalinisme* : non pas un découpage en tranches, mais la "thèse pour une sociologie totale", avant de déterminer les contributeurs italiens.

C) d'accord en tout (1, 2, 3, 4) sauf peut-être le 5, que l'on pourrait tenir dans le numéro suivant selon les exigences internes et externes.

* définition et principe d'explication

[Autografo, carta intestata del Centre d'études sociologiques, sezione del Centre national de la recherche scientifique di Parigi, AF, f. 21]

[4]

[prima del 22 settembre 1956]

Cher Morin,

J'avais aisément imaginé qu'à la fin de l'été vous auriez eu des diffic[ultés] pour le 1^{er} numéro. Il s'agit maint[enant] de marcher le mieux qu'on peut, et de ne pas revenir en arrière. Certaines diffic[ultés] (Lefevre qui marche pas, Hervé qui etc.) correspondent

²⁰ Il reportage di Fortini, *Asia maggiore. Viaggio nella Cina*, era comparso proprio in quell'anno per Einaudi.

²¹ A. Pizzorno, E. Morin, *À propos du 3e congrès mondial de sociologie* cit.

très exact[ement] aux nôtres. Les comm[unistes], chez nous, se replient sur eux-mêmes, et acceptent passivement une isolation ‘française’. Les soc[ialistes] plongés dans les équivoques croient pouvoir se passer d’un travail ‘culturel’ *organisé* et de l’apport communiste. Le moment est très défavorable pour vous et pour nous. Nous avons tous l’air d’être des prophètes dépassés. Or, *ce n’est pas vrai*. Il y a certains points sur lesquelles il ne faut pas démordre et sur lesquels nous sommes, je crois, d’accord.

Je les résume comme ça :

– Marxisme pas mort. Son ‘intégration’ est impossible *dans* les partis mais aussi impossible sans le travail commun des marxistes de tous les partis et hors des partis.

– Donc, unité. Et, d’abord, collaboration des chercheurs et des ‘intellectuels’ en vue de la destruction des intell[ectuels] comme catégorie bourgeoise et stalinienne à la fois et de la fondation d’une activité et circulation culturelle *à tous les niveaux*.

– «Arg[uments]» «Rag[ionamenti]» comme *test* : a) d’un langage cohérent ; b) des ‘textes’ *contrôlés* ; c) d’‘encyclopédie’ potentielle ; d) d’organisation indépendante des partis mais adressée au corpus des classes pour lesquelles le socialisme est une perspective nécessaire.

– “Bolchevisme” culturel, c’est-à-dire rigueur, radicalisme (prendre les choses par la racine - Marx).

– Groupe, ou groupes, équipe ou équipes, qui coordonnent et planifient la totalité de leur travail, dont seulement 1/9 est destiné à «Arg[uments]» «Rag[ionamenti]» mais qui *imposent* leur plan, leur collaboration, leur ligne et leur langage à toutes les institutions auxquelles ils pourront collaborer, en luttant contre la “spontanéité” culturelle traditionnelle.

– À la limite, une nouvelle université libre.

C’est très dur, sans doute. Après la première année seulement nous commençons à réaliser en partie notre plan. Courage donc, cher Edgar, il faut que vous réussissiez. Pas besoin de vous dire que votre départ est aussi une des conditions essentielles de notre succès.

Si les textes sur le stalinisme sont destinés au 2^{ème} numéro, c’est pas grave. Vous pouvez quand même partir avec autre chose + nos vieilles choses. Dans quelques jours vous aurez, en français (mais il vous faudra les écrire à nouveau !!) trois textes ; nous avons pu vérifier qu’il nous faut, dorénavant, écrire aussi en vue de la traduction (très salubre exercice de style !) car nos écrits sont intraduisibles ou plutôt illisibles...

Mais en tout cas il nous faut savoir quand vous pouvez démarrer

avec le 1^{er} numéro. Croyez-moi, pour commencer, il faut risquer d'écrire tout le numéro avec deux amis. C'est le ton qui fait la musique.

À suivre

[Franco Fortini]

[Dattiloscritto, AF, f. 3]

[5]

Paris, le 22 septembre [1956]

Mon cher Franco,

Je n'ai pas pu parler de ta lettre à Barthes,²² celui-ci quittera Paris pour Zurich (où il doit avec Nadeau et Duvignaud rencontrer Silone et des représentants des diverses revues littéraires, dont des soviétiques),²³ de là il va à Venice (Société europ[éenne] de culture,²⁴ admirable *sine cura* de l'illustrissime Campagnolo). Je pense qu'il *devra en profiter pour être des vôtres le 6-7 octobre*. S'il ne vous a rien écrit à ce sujet, relancez-le à Venice.

Moi-même j'aimerais être de vôtres – si je trouve un moyen, une opportunité, je bondis à *Milan*.

Ceci dit, où en sommes-nous ? Peuvent être considérés comme *sûrs* pour le I :

a) *Brecht* par Barthes ;²⁵

b) *Freyre* par Duvignaud ;²⁶

c) *Le congrès d'Amsterdam* par Pizzorno et moi (j'attends la pizza de Pizzorno pour mettre mon assaisonnement) ;²⁷

²² È probabile che qui Morin faccia riferimento a una lettera, inviata da Fortini sia a lui che a Barthes il 16 settembre 1956. L'ipotesi si basa su quanto si può leggere in *Roland Barthes-Franco Fortini. Lettere scelte 1956-1961* cit., pp. 250-254. La lettera di Fortini invita ufficialmente Morin e Barthes al convegno di «Ragionamenti» previsto per il 6-7 ottobre seguente, cui si fa riferimento in questa lettera.

²³ Si tratta di un incontro promosso da Ignazio Silone e Maurice Nadeau della rivista «Les Lettres Nouvelles», andato in scena a Zurigo, alla fine del settembre 1956, che ha coinvolto scrittori, critici e rappresentanti di numerose riviste europee. Il convegno, durato tre giorni, si prefiggeva l'obiettivo di istituire delle modalità di scambio e collaborazione tra le riviste occidentali ed orientali, al di qua e al di là della "cortina di ferro".

²⁴ La Société européenne de la culture (Sec) è un'organizzazione fondata nel 1950 a Venezia e diretta a lungo dal filosofo Umberto Campagnolo (1904-1976). L'incontro citato da Morin è la sesta Assemblée generale della Sec, alla quale sono intervenuti con le loro relazioni gli scrittori Ilya Ehrenburg, Claude Roy, Jean-Jacques Mayoux e Jean Amrouche.

²⁵ R. Barthes, *Les taches de la critique brechtienne*, in «Arguments», I, 1, 1956-1957, pp. 20-22, comparso anche in «Ragionamenti», II, 7, 1957, pp. 124-127.

²⁶ In verità l'articolo su Gilberto Freyre (1900-1987), sociologo e antropologo brasiliano, non sarà realizzato da Jean Duvignaud (1921-2007), sociologo francese e stretto collaboratore di Morin, ma da Alberto Guerreiro-Ramos (1915-1982), sociologo brasiliano. Cfr. A. Guerreiro-Ramos, *À propos de Gilberto Freyre*, in «Arguments», I, 1, 1956-1957, pp. 22-25.

²⁷ A. Pizzorno, E. Morin, *À propos du 3e congrès mondial de sociologie* cit.

d) La négritude (premier Congrès international des écrivains noirs à Paris, qui vient de se clôturer aujourd'hui, et qui est une véritable Bandung culturel *noir*) par moi et peut-être Glissant (ethnologue, écrivain et politicien martiniquais) ;²⁸

e) *Hervé* par Colette Audry.²⁹

Tous les articles seront prêts pour le 10 octobre... (Je le veux, je l'espère) – Et peut-être aurons-nous d'autres (?). Nous attendons les vôtres.

Attendons votre *supplément* que nous *pouvons publier* avec nos propres commentaires (s'il y a lieu).

Pour votre programme futur, nous devons en reparler pour voir l'éventuelle collaboration (même très extérieure) française.

À propos de nos "*principes*" (je me reporte à votre lettre précédente), je les résume (personnellement) ainsi :

– Le marxisme ne doit pas être dépassé. Il doit être *totale*ment repensé.

– L'interprétation du marxisme dans les partis est impossible *pour aujourd'hui*. "L'esprit de parti" est en matière scientifique une ânerie mystique – Il est nécessaire de renouveler et confronter le travail des marxistes des tous les partis et hors du parti. Il est nécessaire toutefois de ne pas exiger le marxisme comme une *étiquette*. Beaucoup de soi-disant marxistes sont des théologiens des âmes. Et il y a des non-marxistes qui sont implicitement marxistes. Ne jouons pas aux médecins de Molière.

– Destruction de la "race" des intellectuels, pour cela critique de la *culture*.

– «Arg[uments]» «Rag[ionamenti]» test *de langage cohérent mais aussi anti-scolastique*, des textes contrôlés mais où peuvent s'exprimer les divergences, d'organisation *absolument* indépendant des partis, mais à la disposition des forces socialistes.

– *Bolchevisme anti-culturel* (la "culture" est une épaisseur conférée à travers laquelle il faut frayer notre chemin). Rigueur en *radicalisme permanent*.

– Difficulté en France, dans nos positions de planifier travail d'équipe – Il s'agit plutôt de constituer une *équipe* réussissant à établir une plate-forme totale commune : la vôtre, à laquelle nous nous adjoindrons.

²⁸ E. Morin, *La question nègre*, in «Arguments», I, 1, 1956-1957, pp. 1-7, poi in «Ragionamenti», II, 7, 1957, pp. 97-103.

²⁹ C. Audry, *Les idées de Pierre Hervé*, in «Arguments», I, 1, 1956-1957, pp. 7-10, poi in «Ragionamenti», II, 7, 1957, pp. 132-135.

Nous espérons que le 1^{er} n° pourra paraître début novembre.

Ce qu'il nous faut, c'est préparer des thèses pour un congrès futur, sur les points essentiels du marxisme. Il nous faut préparer un manifeste radical, où nous reconsidérons tous les fondements à la lumière d'un demi-siècle *bouleversant, politiquement, économiquement, techniquement, scientifiquement* – Voilà le travail collectif premier ! Un manifeste digne de Marx, où de mois *pas indigne*, qu'indiquera que nous cessons de barboter dans le crétinisme.

Fraternité

Edgar

[Autografo, carta intestata del Centre d'études sociologiques, sezione del Centre national de la recherche scientifique di Parigi, AF, f. 29]

[6]

Milan, 27 sept[embre] 1956

Cher Edgar,

Avec des peines inénarrables une commission nommée par l'Institut des hautes études paléographiques vient de déchiffrer votre dernière lettre et d'annoncer à la presse la découverte d'une série de sténogrammes totalement imprévus...

Ayez pitié de nous.

Donc, vous recevrez des traductions très imparfaites de :

Metellisme par Fortini ;³⁰

Lukács par Armanda Guiducci ;³¹

Gramsci Ordine Nuovo par Roberto Guiducci.³²

De ce qui ne vous intéresse pas, refusez-le (*Le metellisme*, p[ar] ex[ample])

Mais, puisque nous démarrons avec notre premier en même temps que votre premier, nous comptons publier en italien :

Le *Brecht* de Barthes ;³³

Le *Hervé* de Audry ;³⁴

Le *Amsterdam* de Pizzorno-Morin.

³⁰ F. Fortini, *Il metellismo*, in «Ragionamenti», I, 3, 1956, pp. 46-48, poi non pubblicato su «Arguments».

³¹ A. Guiducci, *Sur l'esthétique de G. Lukács*, in «Arguments», I, 1, 1956-1957, pp. 10-13, comparso anche in «Ragionamenti» I, 5-6, 1956, pp. 77-82.

³² R. Guiducci, *Gramsci et l'Ordine nuovo*, in «Arguments», I, 4, 1957, pp. 4-8, comparso anche in «Ragionamenti», I, 1, 1955, pp. 1-5.

³³ R. Barthes, *Les taches de la critique brechtienne* cit.

³⁴ C. Audry, *Les idées de Pierre Hervé* cit.

Il nous faut donc recevoir au plus tôt ces textes. Pizzorno écrira le sien.

Notre premier numéro sera donc comme suit :

1) Momigliano, *Automation* (plus que 30 pages dact[ylographiées]. Nous vous proposons de l'inclure dans votre 2^e n^o ; c'est très bien) ;³⁵

2) 3) 4) Barthes, Audry, Pizzorno-Morin ;

5) Un *Cole* par Amodio ;³⁶

6) Des comptes rendus d'intérêt 'national' ;

7) Une "revue des revues" dans le sens dont je vous ai écrit précédemment.

DONC ne manquez pas de nous envoyer vos articles.

Nous écrivons à Barthes à Venise. Les "Propositions" déferlent sur l'Italie.

ENEZ À MILAN

ON VOUS ATTEND.

P.S. Dans le manif[este] la locution "marxiste" a une signification "politique", qu'en France peut-être vous saisissez plus difficilement. Nous y renoncerons pour des définitions plus pertinentes lors d'un travail plus nuancé et profond.

[Dattiloscritto, AF, f. 4]

[7]

Le 22 octobre [19]56

Cher Franco,

Je viens de faire le bilan d'«Arg[uments]» avec Duvignaud, il est peu satisfaisant !

1) L'article de G[uerreiro]-Ramos est intéressant, mais *pas dense* – l'article de Duvignaud très inégal. Duvignaud refait son article.

2) Ma "négritude" est dans le ton, mais il y a des longueurs ou répétitions. Je réduis ma "négritude".

3) Art[icle] de Barthes *très dense*, mais dogmatique, [il] appelle discussion.

4) Art[icle de] Colette Audry : des choses intéressantes, mais rapide (style note de revue) : des bonnes idées sur Hervé, mais rien sur l'hervéisme.

³⁵ F. Momigliano, *Libertà ed estraniamento nell'ideologia dell'automazione*, in «Ragionamenti», II, 7, 1956, pp. 103-117, comparso anche in «Arguments», I, 2, 1957, pp. 18-28.

³⁶ Amodio non si occuperà di questo articolo: è possibile si trattasse del pensiero dell'economista e politologo britannico, Georges Douglas Howard Cole (1889-1959), studioso di socialismo e fabianesimo.

5) Pizzorno : impressionniste, non systématique, des idées-clés sans noyau – Morin Amsterdam : ??? (nos amis ne l'ont pas lu encore).

6) Fortini : ésotérique même dans la nouvelle traduction Michel Arnaud (il y a des mots qui en français font très bagarre à la lecture ! “casuel” etc).

7) Armanda Guiducci – ??? (Duvignaud l'a en mains, je ne l'ai pas encore lu).

8) F[rançois] Fejtő – analyse de l'article de G[yörgy] Lukács de «Szabad Nép» contre l'organisation de la culture (rougis, ô «Ragionamenti») !³⁷ Il est important avant tout de mettre un terme à toute intervention administrative dans la production intellectuelle !! Cet article risque d'être connu d'ici la parution d'«Arg[uments]», et la note de Fejtő serait dévaluée.

9) R. Guiducci : nous attendons...

Conclusions :

1) *Il faut améliorer le niveau de nos articles* : bien travailler les plans, préciser et densifier l'expression.

2) Il faut un traducteur marxiste-sociologue, sinon vos articles seront toujours affadis et dévalués – *Cherchons chacun de notre côté.*

3) *Déjargonisons à tour de bras.*

Autre chose : il m'apparaît nécessaire, étant donné les formidables évènements actuels, de précéder notre 1^{er} n° d'«Arguments» par un éditorial collectif ou un manifeste sur la *culture* socialiste. Il est impossible de paraître comme s'il n'y avait pas eu Varsovie, Gomulka, la 2^e révolution polonaise, le sublime mouvement des *intellectuels* hongrois et polonais. Ce n'est pas un hasard si «Arg[uments]» paraît maintenant, et nous serions ridicules si nous ne prenons pas *position* en cet an zéro où meurt le stalinisme et recommence le socialisme.

Autre chose encore : un contact solide est établi avec les intellectuels communistes antistaliniens polonais. Il me faut : a) le plan de travail issu de Congrès de Milan ;³⁸ b) les adresses de chacun de vous – Duvignaud vous enverra les adresses des Polonais. Nous espérons que le Congrès international aura lieu.

Autre chose encore : encouragez tous vos camarades du Pci à envoyer *individuellement ou collectivement télégrammes et messages de sympathie à Gomulka, aux intellectuels polonais et hongrois.*

³⁷ L'articolo non avrà seguito.

³⁸ Si intenda il congresso del gruppo di «Ragionamenti» del 6 e 7 ottobre precedente.

C'est pas la brèche polonais-hongrois que craquera le stalinisme intellectuel italo-français. C'est la ligne de plus fausse résistance des staliniens. Nous sommes en train de réussir à forcer quelques déstalinisés du Pcf à envoyer en même temps que d'autres intellectuels de gauche, un message de sympathie et d'admiration aux intellectuels hongrois – Tous individuellement nous devons nous mêler au combat : ÉCRASONS L'INFÂME.

Sur le plan culturel, «Raglionamenti!» doit prendre la tête du mouvement de *déscolarisation* du marxisme. Il faut le dire et le faire savoir. Votre manifeste a été trop fait en fonction des conditions naturelles italiennes. Ces conditions naturelles sont submergées par les conditions internationales.

Déstalinisation = démocratisation politique
 = déscolarisation intellectuelle-culturelle
 = organisation démocratique de la liberté de la recherche

Je crois que nous devons promouvoir *l'idée d'un double secteur culturel* : a) le secteur planifiée (en fonction de besoins immédiats et pratiques) ; b) le secteur libre (arts, littérature, philosophie en totalité, toutes les autres sciences sociales à moitié).

Autre chose : il faut que notre *n° 2* soit consacré à une *sociologie du stalinisme*. Ce numéro pourrait être "spécial" et plus importants que les autres. Dès à présent, il faut le préparer avec le même amour que les staliniens préparaient le 70^e anniversaire du chef général – Échangeons idées rapidement à ce sujet. Il faut que nous *fortes têtes* donnent le meilleur d'elles-mêmes.³⁹

Je t'envoie par le même courrier :

1) Mon commentaire à Pizzorno ;
 2) Guerreiro-Ramos (traduction française revue par Duvignaud et moi, et encore imparfaite – J'ai le texte brésilien que je peux vous adresser en cas de besoin.

Bientôt le Colette Audry.

Amitié à Ruth et à toi

Edgar

³⁹ A lato della lettera, segnato con una freccia, compare un disegno in penna rossa di un personaggio dalla "grossa testa".

P.S. J'ai un article dans le prochain «Observateur» sur les intellectuels staliniens.⁴⁰

P.P.S. Sensationnel article de Duvignaud sur la culture socialiste. Vous arrivera doux doux ! (2-3 jours)

[Autografo, carta intestata del Centre d'études sociologiques, sezione del Centre national de la recherche scientifique di Parigi, AF, f. 23]

[8]

[inizio novembre 1956]

Mon cher Edgar,

Je sors, nous sortons, de cette quinzaine comme d'une maladie. La fièvre n'a pas disparu et nous sommes, quand même, saignés à blanc. La rupture avec les salauds est consommée. Ils tachent encore le chantage du "fascisme dans le rues", mais c'est fini. Toutes les tentatives (certains importants groupes ouvriers du Pc, et un groupe d'intellectuels du Pci) semblent matées par *le pire*. On disputait jusqu'à dimanche. Après, après le "credo quia absurdum" prononcé par Togliatti, le silence. La plupart nous répondent 'qu'ils doivent penser'. Merde. L'opposition parviendra à parler au Congrès du Pc ; après, presque certainement, la rupture.

Pour tous, un coup de massue.

J'ai signé, naturellement, par ci par là... Mais on s'est disputé pendant plusieurs jours s'il fallait ou non placer quelque chose en tête du 1^{er} «Rag[ionamenti]», nouv[elle] série. Je disais : ou dix lignes ou vingt pages. On s'était arrangé pour deux pages, quand le foudroyant Guiducci nous envoie 25 pages dact[ylographiées], dernier chapitre de son livre en épreuves, que je trouve très fortes, très éloquentes, et d'une ampleur à la hauteur des événements, même s'il y a des détails et des fleurs de style discutables. Sur le champ, on a décidé d'imprimer ses pages comme supplément (papier jaune) immédiatement et [les] diffuser très largement.⁴¹ Nous porterons le feu jusque dans le Tabernacle.

Nous avons déjà revu les épreuves du numéro : le sommaire est donc le suivant (le G[uerreiro]-Ramos, on l'a exclu ; c'est faible. Colette aussi, surtout dépassée par les évén[ements], mais on l'a incluse, en nous bornant à supprimer 2 lignes où elle fait allusion, un peu innocemment, à la déstalinisation italienne... Saluez-la beaucoup et remerciez-la de notre part) :

⁴⁰ E. Morin, *L'heure zéro des intellectuels du Parti communiste française*, in «France Observateur», VII, 337, 25 ottobre 1956, pp. 18-19.

⁴¹ Si tratta del supplemento al numero 7 di «Ragionamenti», *Sui fatti d'Ungheria*, sottoscritto da diversi intellettuali.

MOMIGLIANO : *Liberté et aliénation dans les idéologies de l'automatisme* ;

MORIN : *La négritude* ;

FORTINI : *Bobbio ou le luxe de la monotonie* ;⁴²

PIZZORNO-MORIN : *Sur Amsterdam* ;

BARTHES : *La critique brechtienne* ;

AUDRY : *Hervé* (nous avons dû supprimer votre page, car on ne pouvait pas placer 3 fois Morin... mais il vous faut savoir que vous jouissez d'une faveur incroyable, parmi nous ; vous êtes, cher Edgar, une machine à production idéologique étonnante. Et tout le monde a très apprécié le papier sur l'«Observateur»).

+ 2 comptes rendus italiens

Téléf[oné] à Barthes, excusez-moi de mon silence, mais je n'ai ni la force ni le calme d'écrire à personne et à peine je frappe ces lignes. Dites-lui que j'ai connu et apprécié Yves Velan.⁴³

Et maintenant, du calme, si possible ! Et recommençons.

Y ADEMOS TENEMOS LA RAZON.

Fraternellement,

[Franco Fortini]

[Dattiloscritto, AF, f. 2]

[9]⁴⁴

[22 novembre 1956]

Mon cher Franco,

Je rentre et je trouve ta lettre. Tu ne m'écrivais pas, je ne t'écrivais pas et nous savions que ce qui nous séparait et nous unissait c'était l'Innommable.

Nous avons perdu ce qui était quand même pour nous tous une patrie socialiste. Désormais l'Urss est un pays *comme les autres*. La démocratie française vit de ses colonies et supporte dans la béatitude 100.000 morts algériens depuis deux ans. Le socialisme d'État des bureaucrates libéraux du Kremlin vit également de ses colonies, et son néo-libéralisme vit d'une répression que n'aurait même osé Staline.

Le massacre de Budapest nous a rendu adultes, mon cher Franco. La dernière 'démystification' aura été l'œuvre des chars staliniens. Heureux sommes-nous d'être des orphelins, dans notre malheur,

⁴² F. Fortini, *Il lusso della monotonia*, in «Ragionamenti», II, 7, 1956, pp. 127-132.

⁴³ Yves Velan (1925-2017), scrittore svizzero.

⁴⁴ Si tratta della riscrittura a macchina, probabilmente realizzata da Fortini stesso, di una lettera manoscritta di Edgar Morin del 22 novembre 1956 (documento 25).

Romulus et Remus ont fondé Rome quand ils ont cessé de sucer le lait de la louve (combien débonnaire à coté de notre King Kong !).

C'est le fossé qui sépare les maitres des esclaves. La déstalinisation devait rester la propriété privée de l'élite dirigeante soviétique ! O folie ! O mépris des hommes ! Nous avons cru à la continuité. Il y avait rupture. Il y avait rapport de forces entre eux et nous.

Il faut écraser l'infâme. Et pour nous l'infâme est légion : le colonialisme français (guerre d'Algérie, expédition d'Égypte), le stalinisme. Nous sommes désormais plusieurs à ne plus dissocier les deux combats. Nous rompons avec ceux qui pleurent sur Budapest et sourient de l'Algérie, ceux qui pleurent sur l'Algérie et applaudissent les chars russes. Nous avons fait un meeting, dans les gaz lacrymogènes, au milieu de Paris en folie, la nuit où les bandes fascistes et les bandes stalinienne se cherchaient. Nous avons fait une cérémonie au Mur de Fédérés en honneur de ceux qui tombent en Algérie et en Hongrie. Le cadavre stalinien pue, mais ne se décompose pas. Il faudrait des pages et des pages pour dire ce qui se passe. Il importe de nous revoir bientôt.

Fraternellement à toi et à tous nos amis – nous sommes plus que jamais frères, et frères des millions et des millions qui reprendront la parole et les armes

Edgar Morin

[Dattiloscritto, AF, f. 47]

[10]

[estate 1957]

Mon cher Edgar,

Je sais que tu es fâché. Tu as raison. J'ai tort. Sandro t'aura dit les difficultés que nous avons passées. Pour tout dire, j'ai été vraiment sous la tente, presque décidé à flanquer tout. J'étais dégoûté des chocs personnels et des petitesesses et j'ai tâché de comprendre quel était leur sens objectif. Puis, pendant deux mois (avril et mai) j'ai travaillé à ressembler, corriger, pré- et postfacier un recueil d'articles édités et inédits pour Feltrinelli (ça paraîtra au mois de septembre, si le Pc ne met pas de véto. Titre : *DIX HIVERS*).⁴⁵ Au mois d'avril, pendant 15 jours, j'ai eu Ruth à la clinique, pour une opération (rien de grave). Il y a quinze jours, une tournée de conférences (Modena, Ravenna, Venezia, Treviso, Verona).

Maintenant, je commence à voir clair. Objectivement, le changement de pression survenu après et pendant le [19]56 a fait éclater l'homogénéité

⁴⁵ F. Fortini, *Dieci inverni 1947-1957* cit.

presque ‘clandestine’ de «Ragionamenti». Dans la mesure où la réalité nous donnait raison, il se posait le problème d’un dépassement de notre langage et même de nos tâches. Mais, dans la période de transition (entre le novembre de Budapest, le décembre du Congrès du Pci e le février du Congrès du Psi),⁴⁶ certains parmi nous (Guiducci surtout) ont cru à la possibilité de se substituer aux vieux dirigeants ‘culturels’ du stalinisme ou bien d’élargir facilement le cercle des sympathisants, des collaborateurs etc. Il y a eu un brusque augmentation d’“activisme” au-delà des pages de la revue ; activité partiellement échouée devant les remparts des vieilles cités-fortes des partis. Tout ça a provoqué le raidissement de Amodio et de Caprioglio ;⁴⁷ une opposition dont le 90% est dû à des raisons privées et qui ne correspond pas à une façon différente de juger la situation mais plutôt à une façon différente de prévoir l’avenir de la revue.

J’ai tenu le rôle de médiateur, jusqu’à présent ; du médiateur angoissé. Car pendant que la rédaction se déchirait et le n° 9 paraissait avec un retard énorme, bourré de très médiocres articles, acceptés après des marchandages à la Yalta entre les rédacteurs, l’autorité et le respect autour de nos positions ne faisant que grandir. Tout ça, naturellement, se tient. Enfin la majorité s’est persuadés qu’il fallait renoncer à la formule “étroite”, qu’il fallait risquer de croître, c’est-à-dire : (a) accepter des différenciations plus marquées entre différentes positions théoriques ; (b) dépasser les dimensions du “bulletin” ; (c) trouver le contact avec d’autres groupements.

Or, comme Pizzorno t’aura expliqué, ce contact est établi. Nous pouvons même le considérer, sans rire, une victoire historique : c’est un groupe remarquable d’historiens, philosophes, économistes de Rome, des marxistes qui viennent de quitter le Parti communiste ou qui y demeurent en marge qui propose le fusionnement ; et c’est ce que fait aussi le groupe socialiste de Bologne (Scalia, Salvaco, Bonfiglioli).⁴⁸ Avec notre prochain numéro double (10/11) qui paraîtra vers le 15 juillet et avec le n° 12 (sept[embre]/octobre) notre deuxième série de «Rag[ionamenti]» devrait s’achever ; et si la collaboration promise par les Romains a été bonne, si les pourparlers procèdent bien pendant l’été, s’ils s’engagent à fond et si surtout leur apport en abonnements et en argent nous permet de nous payer une vraie secrétaire permanente et

⁴⁶ L’VIII Congresso del Partito comunista italiana si tenne tra l’8 e il 14 dicembre 1956, mentre il XXXII Congresso del Partito socialista italiano si tenne tra il 6 e il 10 febbraio 1957.

⁴⁷ Luciano Amodio (1926-2001), intellettuale, giornalista e banchiere italiano, collaboratore di molte riviste di sinistra. Sergio Caprioglio (1928-1996), intellettuale e giornalista.

⁴⁸ È il gruppo di «Opinione», la rivista animata dal critico letterario Gianni Scalia (1928-2016). Maria Adelaide (detta Lilli) Salvaco fu studiosa del socialismo, attiva nella Cgil bolognese, mentre Pietro Bonfiglioli (1924-2005) fu critico letterario.

d'augmenter, on prévoit un congrès à Milan pour délibérer une nouvelle série de «Rag[ionamenti]», avec le format de «Arg[uments]» à peu près, mais en cahiers brochés, composition sur 10 cm, et de 70 à 90 pages tous les deux mois, c'est-à-dire à peu près le double du matériel qui tient dans 32 pages à présent. On prévoit aussi l'entrée d'autres rédacteurs, la constitution d'une rédaction romaine et d'un "comité exécutif" de 3/4 personnes pour "faire" pratiquement «Rag[ionamenti]». Parmi les Romains qui nous ont promis collaboration il y a le député comm[uniste] Antonio Giolitti (dont vous connaissez les thèses),⁴⁹ l'historien A[lberto] Caracciolo,⁵⁰ le phil[osophe] L[ucio] Coletti,⁵¹ l'économiste Sirugo,⁵² etc.

Donc, en résumant : la rédaction actuelle est divisée sur la politique à suivre à propos des Romains. Caprioglio et Amodio sont à l'opposition et presque sur le pas de nous quitter. Je place tous mes espoirs dans la réussite de l'opération Milan-Bologne-Rome, car je ne crois pas à la vitalité de «Rag[ionamenti]» tel qu'il est au présent mais je suis sûr de sa 'reprise' si la fusion réussit.

Bien entendu, des différences assez importantes demeurent. Sur la plate-forme commune – unitarisme politique des formes de gauche, renouvellement critique des partis et des syndicats, démolitions des résidus stalinien, reconstruction scientifique etc. etc. etc. – se dessinent d'un côté le poids du sociologisme, économicisme, en un mot des tendances néo-positivistes plus ou moins maquillées en marxistes ; et c'est sans doute le cas de Guiducci, Momigliano, Pizzorno ; de l'autre côté, des tendances qu'on pourrait appeler néo-hégéliennes, et qui tournent autour d'une autre problématique.

Personnellement, j'ai essayé, dans la préface de *DIX HIVERS*, de faire mon "examen de conscience". En un mot, nous avons péché de "fausse totalité", de mauvaise identification de théorie et de praxis. Il faut baisser notre moralisme exaspéré, s'adonner à des tâches de recherche plus exactes, ne pas tomber dans l'illusion récurrente de l'activisme dans l'immédiat. Malgré les apparences la situation des gauches en Italie tend à l'écroulement sur le plan parlementaire et électoral (le Psi ; embourbé dans les erreurs affreuses que Nenni a commis après Venise, risque de se disloquer complètement au printemps prochain ; le Pci vit au jour le jour, dans le cynisme, l'empirisme et la mauvaise conscience ; la majorité absolue au Dc est, pour le mai prochain, dans le prévision probables : donc réel commencement de intégralisme) mais les forces de [la] rescousse sont à l'œuvre dans une mesure qu'il y a un an aurait

⁴⁹ Antonio Giolitti (1915-2010), ex-deputato del Partito comunista, fuoriuscito in seguito ai fatti d'Ungheria, dirigente socialista e fondatore della rivista «Passato e presente».

⁵⁰ Alberto Caracciolo (1926-2002), storico.

⁵¹ Lucio Coletti (1924-2001), filosofo e politico del Partito comunista italiano.

⁵² Francesco Sirugo, economista e studioso del Risorgimento italiano.

été impensable. Je veux dire que trop de choses que nous étions seul à penser semblent, aujourd'hui, tout à fait naturelles. C'est ce que j'ai senti dans ma tournée de conférences : la province italienne du Nord est extrêmement vivante, sous tout point de vue.

Je dois avouer que «Rag[ionamenti]» n'est plus le jaloux rêve minoritaire de l'année 1955 ; et, puisque je me défends, toujours plus, d'aller *ultra crepidam* et je tâche de travailler comme je peux à mes problèmes de méthodologie littéraire et de critique et j'accepte enfin mon métier, je me sens un peu – dans «Rag[ionamenti]» dans un coin. Qu'à cela me tient ! Fortini pas mort. Mais je n'ai plus trente ans. J'en ai quarante. Il me faut du travail suivi. Et j'ai presque perdu dix hivers et dix printemps.

Le Broué sur la Hongrie est pas mal et nous le publierons.⁵³ Vos trois “Axelos-Misrahi-Morin” pas encore lus.⁵⁴ Très bien le coup de *G[eschichte] und K[lassenbewusstsein]*.⁵⁵ Encore un fois je vais essayer avec des éditeurs pour *Les Stars* !!⁵⁶ Vous allez recevoir 9 pages sur “la valeur”, d'un jeune économiste (Terzi), assez surprenantes.⁵⁷

Mon cher vieux Edgar, as-tu toujours la souplesse d'octobre dernier ? Moi au contraire, je [fait] quelque lard ; j'irais à Bocca di Magra me délarder. J'ai en projet, pour fin août un petit tour en Ombrie, mais si tu me feras part de tes projets de vacances, je tâcherais de m'arranger pour te rencontrer.

Barthes viendra, j'espère, à Milan bientôt. Je suppose qu'il soit un peu le Fortini de la troupe. Pourquoi se tait-il ?

Ma femme vous salue, tous les deux, Morin et madame Morin. Si tu vois Antelme,⁵⁸ fais-lui signe de ma part. Et surtout tâche de m'envoyer les documents (en vain cherchées) de vos réunions, et des groupes et sous-groupes... Horrible, horrible la France et l'Italia après 1956 ; l'espérance est violente. Je t'embrasse,

[Franco Fortini]

[Dattiloscritto, AF, f. 6]

⁵³ P. Broué, *Témoignages et études sur la révolution hongroise, revue critique*, in «Arguments», I, 4, 1957, pp. 21-29, poi in «Ragionamenti», II, 10-12, 1957, pp. 274-281.

⁵⁴ Fortini fa riferimento agli articoli della sezione “Philosophie marxiste?” che compariranno nel quarto numero di «Arguments». Cfr. K. Axelos, *Ya-t-il une philosophie marxiste*, in «Arguments», I, 4, 1957, pp. 34-36; R. Misrahi, *Remarques sur l'article d'Axelos*, in *ivi*, pp. 36-38; K. Axelos, *Sur les remarques de Misrahi*, in *ivi*, p. 38; E. Morin, *L'au-delà philo-sophique de Marx*, in *ivi*, pp. 38-39; K. Axelos, *Vers la pensée planétaire*, in *ivi*, pp. 39-40.

⁵⁵ G. Lukács, *Qu'est-ce que le marxisme orthodoxe?*, in «Arguments», I, 3, 1957, pp. 1-17, poi comparso anche in «Ragionamenti», II, 10-12, 1957, pp. 207-224.

⁵⁶ E. Morin, *Les Stars*, Parigi, Éditions du Seuil, 1957. Il saggio comparirà in italiano solo nel 1995.

⁵⁷ L. Terzi, *Considerazioni ideologiche sulla teoria del valore*, in «Ragionamenti», II, 10-12, 1957, pp. 242-246.

⁵⁸ Robert Antelme (1917-1990), scrittore francese.